LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano — ROMA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 25 Marzo 1917 — ROMA — Domenica 25 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 84

L'offensiva nel Trentino

Lo scacchiere del Trentino e la sua funzione contro l'Italia sono stati da lungo tempo oggetto di studi accurati e minuti sia da parte dell'Austria, sia da parte nostra. L'Austria, che n'è padrona, ha potuto compiervi studi pratici di manovra utili specialmente per la conoscenza delle condizioni logistiche di un settore così arduo per impiego di truppe.

Ma gli studi militari di regioni fatti in astratto per una guerra ipotetica della quale è possibile supporsi ma non definirsi le modalità di svolgimento, se possono fornire preziosi dati per un'azione, non devono essere presi come elementi di fatto, ma solo di studio. Negli esami militari del tempo di pace, compiuti secondo presunti spesso così diversi dalle realtà del momento d'azione, bisogna introdurre coefficenti di modificazione e valutazione.

Nello scacchiere trentino c'è oggi il coefficente delle occupazioni realizzate dagli italiani in terreno nemico e delle mutate condizioni ed esigenze logistiche di questa guerra, che devono far modificare le conclusioni tratte da Conrad in tempo di pace per stabilire i suoi piani.

Quegli studi erano certo fatti per una guerra fra Austria e Italia e contro l'Italia di allora, militarmente deficente. Oggi lo stato di cose è ben diverso: l'Austria è unita alla Germania, ma anche l'Italia è unita alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, e l'Italia ha potuto modificare la sua situazione militare ai propri confini. La grande linea di attacco e d'invasione che era aperta dal Chiese e dalla Valle Lagarina, ha ora sbarrata la via dalle nostre linee di Val Daone e Val di Ledro e dalle posizioni del Pasubio. La Valle Sugana è oggi da noi ostruita con posizioni ben differenti da quelle che avevamo prima della guerra. Il Cadore e la strada delle Dolomiti sono in nostro saldo possesso. Il fronte della Carnia è da noi difeso sullo spartiacqua. Di più, le posizioni conquistate sono ora da noi conosciute, ne comprendiamo tutta la loro importanza, e certo si trovano ormai nel miglior assetto difensivo.

Del fronte trentino oggi teniamo i bastioni che ne limitano i tratti facili per il nemico e colla loro potenza ne infirmano per il nemico la facilità. Preparato a offesa e difesa dagli austriaci per la parte logistica, questo settore dev'essere ben preparato e adattato alle odierne esigenze logistiche. Le linee nemiche di resistenza sono quasi ovunque ridotte a prime linee. Infine, è bene chiedersi che cosa possano fare la Germania e l'Austria e supporre il massimo, per evitare ogni sorpresa; e dal pubblico devesi sempre tener presente che anche l'Intesa non è certo disposta a rimanere con le braccia conserte. Lo abbiamo visto al tempo di Verdun, quando la Russia svolgeva la sua offensiva e noi, ricacciato il nemico, procedevamo all'offensiva sul Carso.

Non è oggi opportuno addentrarsi in uno studio sulla probabile offensiva austriaca, perchè alcune volte la penna può correre oltre il pensiero della moderazione.

Abbiamo qui esposto solo poche considerazioni militari sul valore degli studi di pace su condizioni sorpassate e su presunzioni, e l'esame e le conclusioni che possono ricavarsi in caso di realtà immediata. Ma tali considerazioni circa il Trentino non sono oggi troppo opportune in modo dettagliato. Questo affermiamo, che bisogna essere pronti a tutto, con illimitata fiducia nei capi e nel valore dei soldati. E' questa fiducia del paese nei suoi difensori uno dei fattori essenziali e non il minore di successo.

Si tenga però presente che un'offensiva ben preparata, quale potrà essere quella dei tedeschi, non può non avere un successo iniziale; ma questo è fattore di maggior insuccesso qualora l'offensiva non abbia la forza di procedere fino in fondo. Esempi parlanti: Verdun, l'offensiva iniziale tedesca fino alla Marna, e l'offensiva austriaca nel Trentino dello scorso anno.

Generale CARLO CORSI.

Gli Alleati a nord di Monastir
occupano la quota 1248

PARIGI, 24.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dal 10 al 22, dice:

Violenti combattimenti si sono svolti a nord di Monastir per il possesso della quota 1248, rimasta definitivamente nelle nostre mani, malgrado i ripetuti contrattacchi dei tedesco-bulgari.

Alla data del 21 corrente, comprese le cifre contenute nel precedente comunicato, abbiamo preso in questa regione: undici mitragliatrici, due cannoni da trincea, 24 ufficiali e 1777 soldati. Nello stesso periodo, tre velivoli nemici sono stati abbattuti dall'esercito britannico, la cui aviazione è stata attivissima, avendo bombardato stazioni e parchi nemici.

Una operazione di polizia, resa necessaria dalle vessazioni di bande greche insorte nella zona neutra, ha permesso di disperdere parecchie bande verso Kipurgos e di sequestrare numerosi fucili e munizioni che erano stati nascosti.

BASILEA, 24. — *Si ha da Sofia: Tra i laghi di Ochrida e di Prespa un debole attacco nemico fu respinto. Nella regione di Monastir ad intervalli brevi tiri dell'artiglieria nemica ad uragano. Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria. Nella valle del Vardar, sullo Struma inferiore e sul litorale dell'Egeo attività aerea.*

BASILEA, 23. — *Si ha da Vienna: Un attacco francese, ad est del lago di Ochrida, non è riuscito.*

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino: Salvo una parziale azione nemica non riuscita fra i laghi e un bombardamento di distruzione, i francesi verso Monastir* [illegible]

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 24 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA normali azioni delle artiglierie. La nostra demolì accampamenti nemici nelle vicinanze di Sacco (ovest di Rovereto), ove notavasi intenso movimento di truppe e di materiali.

In Valle SUGANA, nel pomeriggio di ieri, dopo intenso bombardamento il nemico tentò un nuovo attacco contro le nostre posizioni alla testata della Valletta di Coalba; fu respinto e disperso da nostre salve aggiustate.

Sulla fronte GIULIA, l'artiglieria nemica fu ieri più attiva nella zona ad oriente di GORIZIA. Alcune granate caddero sulla città ove colpirono un nostro ospedaletto: non si deplorano vittime.

Sul CARSO, respingemmo nella passata notte un tentativo di attacco nemico a sud di Castagnavizza: prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

La guerra degli Stati Uniti
decisa dal Consiglio dei Ministri

WASHINGTON, 23.—

Il Governo si prepara ad agire con vigore appena il Congresso avrà dichiarato l'esistenza dello stato di guerra. Le prime misure saranno dirette a sviluppare ed affrettare la produzione delle munizioni ed a fornire denaro agli alleati.

Questi problemi sono stati oggi discussi da un Consiglio di Ministri, il quale ha deciso, oltre a misure di protezione per le navi, di agire nel senso di fare una guerra attiva. Non è ancora stato deciso se sarà inviato in Europa un corpo di spedizione, ma l'esercito, la marina e le risorse industriali del paese saranno pronte ad ogni eventualità.

La Germania dichiarerà la guerra?

WASHINGTON, 24.

In seguito al Consiglio del Gabinetto, il Governo si prepara ad agire vigorosamente non appena il Congresso avrà dichiarato esistente lo stato di guerra.

Parecchi grandi giornali tedescofili affermano che al primo colpo di cannone sparato da un vapore americano su un sottomarino tedesco, l'impero di Germania dichiarerà la guerra agli Stati Uniti.

L'accordo tra America e Intesa

NEW YORK, 23.

I giornali annunciano che i piani per la cooperazione marittima tra gli Stati Uniti e l'Intesa, per combattere i sottomarini sono già terminati.

Inoltre gli Stati Uniti aprirebbero immediatamente i porti alle navi degli alleati, metterebbero i cantieri marittimi a loro disposizione, offrirebbero agli alleati quantità illimitate di munizioni e di materiale da guerra e assicurerebbero fino a Wladivostock i trasporti per la Russia.

Gli Stati Uniti studiano poi un progetto per la requisizione delle navi tedesche.

I circoli finanziari approvano il progetto di Harding di offrire agli alleati un credito di cinque miliardi.

L'affondamento dell'„Healdton"
15 americani uccisi

ZURIGO, 23.

Secondo un dispaccio di fonte ufficiosa tedesca, il piroscafo americano Healdton è stato silurato il 21 corrente alle ore 20.20 presso Dogger Bank.

Tre imbarcazioni sono state calate a mare delle quali una con 8 uomini, fra cui uno ferito gravemente, è stata presa a rimorchio da una torpediniera.

Un uomo dell'equipaggio è morto durante il trasporto. Non si sa nulla delle altre imbarcazioni e si suppone che 14 uomini siano morti a causa dell'esplosione della caldaia.

Imponente comizio a New-York

NEW YORK, 23.

Il senatore Root ha presieduto iersera un *meeting* imponentissimo, nel giardino di Madison Square, organizzato sotto gli auspici di quaranta società patriottiche.

I presenti promisero di appoggiare Wilson ed espressero in pari tempo il desiderio che gli Stati Uniti non attendano ulteriormente per entrare in guerra.

Root dichiarò essere giunta l'ora in cui il Paese deve agire, facendo astrazione da tutte le lotte di partito, giacchè se gli alleati non saranno vittoriosi, nessuna pace o sicurezza saranno ormai possibili per le libere democrazie.

L'oratore esclamò: — Ogni vero americano dovrebbe sentire in cuore grande gioia pel fatto che, entrando in guerra per portare il nostro contributo a una vittoria così importante per noi, noi combatteremo la battaglia della democrazia americana, come pure quella delle democrazie della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia ed ora anche, grazie a Dio, della grande democrazia della Russia.

La folla accolse questa dichiarazione con nutriti applausi, agitando migliaia di bandiere.

Hibben, rettore dell'Università di Princeton, fece questa dichiarazione un po' umoristica: — Sono qui come pacifista. Credo nella pace ad ogni costo, ma al costo attuale questa pace è la guerra. Occorre che sappiamo vedere ove sono i nostri nemici. Abbiamo messo parecchio tempo a scoprirli, ma almeno ora li conosciamo. Spero di veder giungere il giorno in cui la bandiera degli Stati Uniti sventolerà in qualche località della Francia, di fronte alla linea degli eserciti di Hindenburg.

Fu poi letta una lettera di Roosevelt nella quale l'ex-Presidente raccomanda l'azione immediata.

Fairchi, ex-segretario di Stato pel Tesoro, dichiarò: — Dobbiamo portare il nostro aiuto alla causa dell'Intesa.

Quale giorno felice sarà per noi quello nel quale una divisione dei nostri patriotti soldati marcerà lungo la grande linea di battaglia di Francia, colla bandiera degli Stati Uniti, accolta dal *Britannic Rules the waves* e dalla Marsigliese, ai quali i nostri soldati risponderanno coll'inno nazionale degli Stati Uniti.

Venne quindi approvato un voto col quale si domanda che il Congresso, appena riunitosi, dichiari che esiste lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

La "Danton„ silurata
nel Mediterraneo

PARIGI, 23.

Il Ministero della Marina comunica: La corazzata Danton è stata silurata da un sottomarino nel Mediterraneo il 19 corrente. La nave, colpita da due siluri, affondò in trenta minuti. Ottocento sei uomini sono stati salvati dalla torpediniera di scorta Massue e da bastimenti di pattuglia accorsi sul posto al segnale di pericolo.

Il numero delle vittime è di duecentonovantasei. Il sottomarino, il cui periscopio fu scorto alcuni minuti dopo il siluramento, venne attaccato a colpi di granata dalla Massue, ma scomparve subito e non fu più visto.

Quando la proclamazione del blocco tedesco riaccese le discussioni e le preoccupazioni circa la guerra sottomarina, vi fu chi sostenne che, per combattere efficacemente l'insidia nemica, bastava intensificare il servizio di scorta delle navi mercantili. E, nella gara delle proposte e dei consigli, alla quale parteciparono, com'è costume, con generosa larghezza gli incompetenti, fu affermato e riaffermato che la scorta delle siluranti rappresentava pel nemico così grave minaccia, da sconsigliarlo ad attaccare il piroscafo per evitare il rischio di essere investito e speronato dalla torpediniera. Ma da parte dei competenti e dei poteri responsabili si oppose che il servizio di scorta, più che un pericolo per i sommergibili pronti in agguato, costituiva un conforto morale per l'equipaggio del piroscafo e una speranza di salvezza nel caso di naufragio. Infatti la silurante, — cui d'altronde la guerra ha assegnato ed assegna numerosi ed importantissimi compiti — non può sempre avvistare il sottomarino nemico in tempo opportuno per lanciarsi all'attacco, prima che dal ventre metallico dell'insidioso mostro sia scoccato il siluro distruttore. Nè la silurante può vigilare, con assiduità uniforme e ininterrotta, tutte le zone d'acqua che circondano il piroscafo: se essa lo precede, il sommergibile può vibrare non visto il suo colpo contro la poppa del vapore, e viceversa; s'essa fiancheggia il piroscafo sulla dritta, il sommergibile può colpire, a sinistra, la sua preda. E' così vasto il campo d'azione del sottomarino, così rapida e improvvisa la sua manovra d'attacco, e le condizioni di vulnerabilità del legno aggredito son tali, che non è sempre possibile, comunque il servizio di scorta sia organizzato, prevenire e impedir la sorpresa.

La dolorosa fine della *Danton* costituisce purtroppo la dimostrazione più eloquente di questa verità, che i tecnici si affannano ancora a predicare al gran pubblico degli ignari. La formidabile corazzata francese, colle sue numerose e potenti bocche da fuoco, colla sua poderosa ricchezza di mezzi offensivi, doveva rappresentare di per sè stessa la minaccia più grave pel piccolo scafo nemico. Ma sull'elemento della forza ha prevalso quello della sorpresa; e ancora una volta, per fatalità indeprecabile, una nave proporzionatamente minuscola ha sprofondato negli abissi del mare un colosso. E' il destino che presiede, inevitabilmente, a talune vicende di questa guerra marittima, nella quale il nemico, impotente ad affrontarci a viso aperto, moltiplica con ostinata perfidia i suoi mezzi e i suoi sforzi d'agguato.

Nè i cannoni che protendevano dai suoi bordi le enormi bocche minacciose, nè la scorta della *Massue* hanno potuto salvare la *Danton*, ferita a morte dal sommergibile prima che le vedette della corazzata e della silurante ne scorgessero il periscopio. L'episodio della corazzata francese, così dolorosamente perita nell'esercizio del suo dovere di guerra, mentre costituisce una nuova prova delle molteplici, gravissime difficoltà della lotta antisommergibile, conferma al tempo stesso che nella preparazione e nella organizzazione di questa lotta l'Intesa ha veramente saputo adottare i provvedimenti più opportuni ed efficaci, perchè le statistiche ufficiali degli affondamenti dimostrano che la baldanzosa e crudele minaccia tedesca non ha sortito nè potrà sortire gli sperati effetti.

Il Kaiser accusato
della responsabilità della guerra

ZURIGO, 24.

Nessuno, al Reichstag, aveva ancora fatto risalire direttamente la responsabilità della guerra all'Imperatore ed al Cancelliere. Lo ha fatto ieri il socialista della minoranza Kunert. Proseguendosi la discussione del bilancio degli interni, Kunert parlò delle condizioni alimentari della Germania, dicendo che la nutrizione è così cattiva, da potersi parlare di vera fame.

Durante la guerra, disse poi, sono già caduti due milioni di uomini; la colpa della sventura di questa guerra è del Kaiser e del Cancelliere. Chiuse citando i versi ammonitori dell'Inno nazionale tedesco: « Non cavalli, non cavalieri proteggono le altezze in cui sta il Sovrano ». Ciò vale non solo per lo Zar russo, ma anche per lo Zar borusso, cioè Guglielmo (Rumori).

Kunert. — Ritenni mio dovere dire ciò che dissi, dopo profonda riflessione. — (Grandi rumori).

Helfferich. — Kunert disse che le sue parole non vanno applicate solo alla Russia, ma anche alla Germania: ora, un tedesco che in questo momento paragona la Germania alla Russia, ingiuria la patria (Applausi).

La rivoluzione in Russia
La Costituente a Mosca

PARIGI, 24.

Il « Temps » ha da Pietrogrado: « Mosca, facendo valere i diritti di vecchia capitale russa, domanda che l'Assemblea Costituente si riunisca in quella città. »

Le dichiarazioni di Miliukoff

PIETROGRADO, 24.

Il Ministro degli esteri Miliukoff ha ricevuto i giornalisti di Pietrogrado e di Mosca ed ha fatto dichiarazioni di cui ecco le grandi linee:

1. Noi resteremo fedeli a tutte le alleanze passate che, per il fatto che il nuovo regime della Russia è divenuto simile a quello dei nostri alleati, si consolideranno ancora di più e saranno più cordiali e più sincere;

2. Il mutamento di regime farà scomparire tutte le diffidenze che gli alleati avevano il diritto di nutrire verso il precedente Governo, poichè la Russia deve ora lottare brillantemente per la propria libertà come per quella di tutta l'Europa;

3. Col mutamento di regime ci siamo acquistati definitivamente le simpatie dei neutri, particolarmente della Svezia; e la Finlandia è divenuta ora, mercè la restaurazione della Costituzione, nostra amica sincera;

4. I nostri alleati hanno preso contatto col nuovo regime senza perdere un minuto, comprendendo che l'antico regime era un serio ostacolo alla organizzazione del popolo russo, necessaria per il trionfo finale. Oggi la Russia non è più un peso morto nella coalizione degli alleati, ma una forza produttiva;

5. Ormai tutte le voci di pace separata debbono scomparire irrevocabilmente, poichè sarebbe antinazionale che la libera Russia facesse una intesa con la Germania reazionaria.

La Francia consiglia la moderazione

PARIGI, 24.

Nei circoli avanzati francesi anche tra gli estremisti, hanno prodotto preoccupazione certe tendenze manifestatesi in seno al Comitato operaio russo, temendosi che talune decisioni possano nuocere alla causa della rivoluzione. Consigli di moderazione sono partiti da notabilità socialiste francesi ai colleghi russi, e stamane anche Hervé si mostra inquieto nel suo giornale. Egli dice che si trema al pensiero che gli eccessi possano essere sfruttati dai reazionari, dai pacifisti e dagli agenti tedeschi, sabotando non solamente la giovane libertà russa ma anche la grande guerra per la libertà che conducono gli Alleati per abbattere l'ultima grande Bastiglia europea: la Bastiglia prussiana.

« Mio caro Anfiteatroff, mio caro Burtzeff, conclude Hervé, che mi avete in ricordo della nostra vecchia lotta comune gridato ieri in un telegramma commovente la vostra gioia soverchiante e l'immensa speranza, trasmettete ai vostri amici di costì da parte di buon numero di loro amici di Francia questo consiglio della saggezza rivoluzionaria: abbiate paura di far paura! »

Le conseguenze del blocco tedesco
(Nostro servizio part. dalla Spagna)

MADRID, 24.

Il Sindacato degli esportatori di vini di Alicante pubblica che trentamila botti di vino destinate all'esportazione minacciano di essere perdute. Ciò che rappresenterebbe una perdita di 15 milioni di pesetas. Una Commissione sarà prossimamente delegata presso il Governo di Madrid.

Malgrado le smentite ufficiali, i principali giornali della stampa madrilena affermano che il Governo pubblicherà presto un decreto autorizzante la vendita, sotto certe condizioni, delle navi mercantili di tonnellaggio inferiore a 3.000 tonnellate.

L'Epoca, analizzando la situazione economica della Spagna fa notare che, secondo le dichiarazioni di Romanones il Governo deve agire senza ritardo per evitare la interruzione della vita nazionale. Il giornale conservatore dice che le notizie ricevute da varie provincie affermano che la crisi dev'essere immediatamente scongiurata poichè, altrimenti, sarebbero da temersi avvenimenti gravi.

Negli ambienti politici si parlava ieri sera di due soluzioni che si offrono alla Spagna: o unirsi agli Alleati o volgersi verso gli Imperi Centrali. La prima sola, per la forza stessa delle cose, è accettabile, perchè immediata. Ad ogni costo, è il ministro del commercio che l'ha affermato davanti ai rappresentanti della stampa, il traffico con l'Inghilterra deve essere ristabilito per assicurare l'esportazione delle frutta e il ricevimento del carbone indispensabile alla industria della penisola.

Tuttavia si nota che la Spagna che vuol restare neutra, non può pensare ad armare le sue navi mercantili. Uno scontro con un sottomarino tedesco segnerebbe la rottura con gli Imperi Centrali.

Permettere alle navi da guerra alleate di proteggere la bandiera spagnuola sarebbe contrario a quel principio essenziale, che ispira l'atteggiamento di un governo che protegge gli interessi di tradici nazioni belligeranti.

Diciamo infine — se le voci che corrono sono vere — che il Gabinetto studierà in questi giorni le proposizioni fatte dal Sindacato degli armatori di Londra. Esse sembrano, d'altra parte, come la sola soluzione che possa salvare la Spagna dalla rovina che minaccia i suoi industriali e i suoi agricoltori.

BLANDRI.

L'Alta Corte di giustizia degli Alleati

PARIGI, 24. — Ignace ha presentato alla Camera una mozione tendente ad istituire un'Alta Corte di giustizia degli alleati.

Nella relazione con cui accompagna questa sua proposta, Ignace ricorda che col disprezzo del diritto delle genti e con la moltiplicazione delle atrocità, la nazione tedesca, tollerando questi misfatti i perpetrati in suo nome, ne sta divenendo complice e ne assume tutte le responsabilità. Occorre che i delitti commessi siano giudicati come delitti, presumendo la responsabilità personale di ciascuno di coloro che li hanno commessi.

Il primo articolo di questa proposta stabilisce che gli imputati reclamati dall'Alta Corte, le saranno consegnati per essere giudicati secondo il diritto delle genti.

La proposta invita il Governo ad accordarsi con gli alleati per preparare la costituzione di un'Alta Corte, il cui compito sia di giudicare gli autori ed i responsabili dei delitti e degli attentati di ogni genere commessi dal nemico durante la guerra.

Imperialismo inglese

LONDRA, 24. — Oggi sono cominciati i lavori della Conferenza imperiale, che segnano una vera epoca nuova della storia inglese.

Il mondo si trasforma sotto i nostri occhi. I maravigliosi avvenimenti della rivoluzione russa, la riunione dei *Domini* inglesi alla *Conferenza di Londra*... L'un fatto può stare perfettamente accanto all'altro. L'avvenire segnerà da qui il punto di partenza della nuova storia europea.

Le grandi nazioni dell'Impero britannico — Canadà, Australia, India, Egitto, Africa Australe — sono oggi attorno al governo di Londra e deliberano sulla condotta della guerra, e sulle relazioni rispettive con il potere metropolitano. E' uno spettacolo grandioso. L'Inghilterra si preparava da tempo a queste assisi imperiali. Appena scoppiata la guerra il problema delle relazioni tra la Metropoli ed i *Dominions*, fu il problema centrale della potenza inglese. Indubbiamente la Germania — ingannandosi su questo terreno, come già su tanti altri — aveva scontato, se non il disgregarsi della compagine imperiale inglese, certamente un tempo di arresto o di paralisi nel funzionamento dell'immenso organismo britannico. Già nel 1911, sir Charles Laurier, primo Ministro del Canadà, aveva fatto dichiarazioni gravi sulle relazioni canadesi con l'Inghilterra, nel caso che il governo di Londra iniziasse o si trovasse implicato in una guerra. « Non v'ha dubbio — aveva detto il primo Ministro del Canadà — che, pel fatto dello stato di guerra del governo metropolitano, anche il Canadà sarà in stato di guerra; *ma resterebbe sempre una questione da esaminare, e resterebbe da deliberare qui, tra di noi, se il Canadà intendesse o no di partecipare all'azione della guerra* ». La posizione era netta. L'Inghilterra non aveva nella sua costituzione imperiale nessun mezzo e nessuno strumento per costringere un *Dominio* a seguirla in una sua particolare azione, quando il *Dominio* non avesse volontariamente deliberata e scelta cotesta azione per conto proprio. La potenza imperiale britannica rimaneva, in sostanza, una potenza di forze libere, agenti e determinantisi per volontà autonoma. La costituzione politica che garantiva nel territorio metropolitano la libertà più assoluta dell'individuo rispetto al governo centrale, si ripeteva precisamente nelle relazioni tra le libere nazioni dei *Dominii* ed il potere imperiale. E' il principio fondamentale della vita sociale inglese: assicurare, per un maggiore e più vivo rendimento di contributo al bene comune, la piena ed assoluta disposizione di sè alle libere individualità. E', come si vede, un principio politico esattamente repubblicano, che le Repubbliche di fatto, non sono sempre riuscite a realizzare... E' il principio ed il fondamento dell'Imperialismo inglese: — una contraddizione nei termini, in confronto delle nostre idee continentali. Ma una maravigliosa realizzazione politica, sul terreno il più democratico ed il più liberale, di cui poca gente nel Continente si rende conto e ragione...

L'Imperialismo inglese! Il nome, per tutti noi, fa travedere sulla cosa. Ad ogni passo noi ascoltiamo ancora porre a confronto l'imperialismo inglese con l'imperialismo germanico, come due termini adeguati di una giusta equazione politica. Ogni momento c'è ancora qualcuno per ripetere che, in fondo, la lotta formidabile in cui è impegnato il mondo non è altro che il cozzo di questi due imperialismi, i quali alla fine dei conti si equivalgono; e che l'uno non è meno soffocante dell'altro, per la vita del mondo... E' la tesi germanica; l'affermazione cotidiana di Bethmann Hollweg buttata in pasto all'ignoranza delle masse ed accresciuta per via dai pregiudizi politici del Continente.

Certo, dal 1895 — quando i venerandi eroi del liberalismo inglese scendevano dietro a Gladstone ad uno ad uno nel sepolcro, che pareva suggellarsi anche sui loro ideali col peso schiacciante della vittoria conservatrice — certo d'allora la grande tradizione internazionale dell'Inghilterra liberale si offuscava. Gli uomini del nebbioso tramonto vittoriano: i Chamberlain, i Cecil Rodes — ossessionati di acquistare all'industrialismo inglese minacciato sui mercati del mondo degli sbocchi certi ed esclusivi — parevano sorti apposta per traviare sopra un innaturale terreno militarista ed aggressivo, l'antico imperialismo individualista e pacifico dell'Inghilterra. Ma tutto ciò non durò che il momento crepuscolare di un tramonto. Lo stesso partito, di cui quegli uomini sembravano esser l'anima nuova e la nuova espressione, dopo pochi anni non li comprendeva e non li riconosceva neppure più. L'antica tradizione, come un'immensa marea appena stornata dalla convulsione passeggera d'un terremoto, riportava tutta la grande nazione nel suo clima naturale del rispetto pacifico dell'individualità dei popoli. Il gesto che conferiva al Transwaal la sua piena indipendenza — poteva sorprendere il mondo — ma non era altro che il gesto il più naturale della vecchia ed, in fine dei conti, inviolabile tradizione inglese...

La disattenzione universale per questi grandi problemi internazionali, fece trascurare il fatto ed obliarne la significazione. I primi a non comprendervi nulla furono naturalmente i tedeschi. Ma neppure gli stessi inglesi vi compresero gran che. Il male era più generale di quanto non si potesse sospettare. Dietro agli imperialismi militaristi erano venuti altri malanni per il mondo europeo: i socialismi disgregatori, con la loro lotta di classe e la loro avidità materiale. L'Inghilterra, come tutti gli altri paesi del Continente, si era trovata tutta presa in questa nuova rete paralizzatrice. Tutta l'attività del governo si esauriva in una scherma sempre più difficile contro le varie categorie proletarie all'arrembaggio di bilanci pubblici e di privilegi di classe. Su questo nuovo terreno di lotta — se volete — di semplice attività politica, l'azione dei partiti aveva finito col confondersi ed imbastardirsi. Conservatori e liberali — i vecchi *Torys* ed i vecchi *Whigs* — non si distinguevano più tra di loro. La vita politica inglese si immiseriva — come altrove — in un provincialismo materialista, tutto dominato dalle questioni operaie e dalle questioni sociali: su questo terreno i partiti si scambiavano, a volta a volta, le carte senza rendersi perfettamente conto del fatto loro. L'azione mondiale, nella quale i *Torys* ed i *Whigs*, avevano precisamente fissato la particolare indistruttibile loro fisionomia, si era ormai offuscata dietro questa nuova pratica di politica interna e di politica di classe. Lord Salisbury — per conto dei conservatori — poteva cedere alla premeditazione germanica una fortezza marittima di prim'ordine contro la sicurezza della patria, l'isola di Heligoland; e Lord Haldane — per conto dei liberali — farsi il portavoce d'un assurdo accordo inglese con la Germania, senza che nel vecchio Parlamento di Westminster una di quelle voci profetiche ed universali che i tempi passati avevano conosciuto, si fosse levata per far rientrare nelle file gli sbandati dai loro partiti; e far riassumere ai partiti la loro antica gloriosa significazione: in nome della potenza inglese, ma anche della libertà del mondo. Era necessaria la provocazione, era necessaria l'aggressione, era necessaria la guerra mondiale, perchè le scaglie più dure cadessero dagli occhi annebbiati; e l'Inghilterra riassumesse la sua missione imperiale.

Missione di libertà. In sostanza l'asserzione storica dell'Inghilterra nel mondo, è stata sempre l'asserzione dei diritti sacri del *cittadino*. Del cittadino, quale entità politica vivente, quale forza autonoma incessantemente creatrice e trasformatrice dello spirito e dell'essenza dello Stato; quale elemento rivoluzionario, insomma, contro i presupposti assolutisti, divini o, diciamo pure, *prussiani* del reggimento dei popoli. Qui è il nodo di tutto il contrasto — ineliminabile, irrisolubile — tra l'anglicismo ed il prussianesimo; e non già sui mercati delle industrie; e non già nella gelosia delle colonie.... Qui l'antitesi tra Prussia e Britannia, diventa la tragedia stessa della vita politica del mondo; e qui nessuno può farsi più da parte e restare indifferente: perchè veramente qui si tratta per ciascuno della propria vita e della propria libertà....

Non che la Prussia non assicuri già ai suoi sudditi — o non sapesse domani assicurare al mondo — e la vita ed un ottimo regime di governo: è alla base, alla radice che la cosa è diversa e contrastante. Non si tratta per noi, vecchie democrazie, di sapere se il regime sia ottimo; si tratta, mi pare — come condizione politica di vita o di morte — di sapere se siamo noi che abbiamo costituito cotesto regime; se siamo noi che lo controlliamo; se siamo noi che ad ogni momento lo elaboriamo, lo ricreiamo e lo possiamo anche trasformare... Un moderno ironista inglese, parlando del suddito prussiano — e del suddito germanico d'impero, dopo il '70 — si esprime con questa parabola:

— *Vedete l'ape* — egli dice — *essa produce* liberamente *il suo miele.. ma non le salterebbe mai in mente di criticare il favo che ha creato: questo è il caso del tedesco.* Esso è curato, allevato, educato dai suoi governanti,... i quali lo innaffiano come un giardiniere saprebbe innaffiare i suoi fiori... ma nessuno penserebbe mai che un bel giorno i *fiori prendessero essi ad innaffiare il giardiniere..*.

La guerra della Germania poneva nel mondo la questione di regime: colpiva alla sua radice lo *status* del cittadino: la grande e maravigliosa tragedia attuale della Russia è tutta qui.. E se dal Pietrogrado si risponde solo oggi, l'Inghilterra istintivamente dalla prima ora, si è levata in tutte le sue classi. Si è levate, prima che il suo governo avesse piena coscienza di quello che si giocava nel mondo. E si è levata la vecchia Inghilterra; e si è levata la giovine Inghilterra, perchè si è levato l'« *Inglese* ».

E' un momento veramente patetico nella storia della civiltà questo risveglio britannico imperiale contro la Germania. Il governo di Londra — nelle tragiche quarantotto ore della decisione della guerra — raccoglieva, vagliava e sommava ansiosamente tutti i documenti giustificativi dell'azione indilazionabile, per offrirli alle nazioni dell'Impero. Che cosa avrebbero fatto queste nazioni? — « Noi non sapevamo — diceva, con parola commossa, qualche giorno fa a Parigi Wichkam Steed, il redattore-capo della politica estera al *Times* — noi non sapevamo, nel momento di decidere la guerra, se i *Domini* ci avrebbero seguito. Giocavamo tutta l'esistenza dell'Impero... e voi ora comprenderete — se ve n'è giunta notizia — le cagioni delle grandi perplessità del Gabinetto di Londra in quei momenti... »

Governo ed uomini politici non avevano inteso quello che l'istinto inglese aveva inteso. I *Domini* erano attorno alla Madre Patria, prima che i governi deliberassero. Il prussianesimo era condannato prima che dai governanti, dal cittadino inglese, il quale si alzava in ogni angolo dell'Impero per difendere contro la minaccia tedesca, le libertà politiche del mondo: cioè a dire il presupposto necessario dei suoi orgogliosi ed inalienabili diritti politici individuali. Così si è fatta, attorno al governo metropolitano, *l'unione sacra* di tutte le nazioni dell'Impero; *unione inglese*, cioè di libera elezione individuale: per la grandezza ed il rinnovamento della funzione imperiale britannica, come presidio della indipendenza dei suoi popoli, e della libertà politica dei suoi cittadini.

Ora il problema imperiale è posto in tutta la sua vastità. Coloro i quali sembravano meno atti a comprenderlo, con la guerra, se lo son visto balzare gigante davanti a loro. Non ci sono più in Inghilterra *little englanders.* Lloyd George ha convocato in persona la grande assise. Il problema imperiale inglese di oggi è un problema di eguaglianza — o, per meglio dire, un problema di parità fra tutti i grandi membri dell'impero britannico: un problema che già la guerra ha risoluto praticamente, prima che i legislatori lo legalizzassero al tavolo delle odierne conferenze — ove non esistono più distinzioni tra i rappresentanti del governo della metropoli e quelli dei *Domini.*

Francesco Bianco.

La Camera prende le vacanze di Pasqua

(Seduta antimeridiana del 24 marzo)
Presidenza dell'on. MARCORA

Per gli invalidi di guerra

Camera molto affollata: circa 200 deputati e tutti i Ministri presenti.

Si comincia senz'altro col discutere il disegno di legge sulla « protezione ed assistenza degli invalidi di guerra ».

La relazione dell'on. Chiesa conclude per l'approvazione del disegno in discussione quale è stato votato dal Senato. « Merita bene il sacrifizio — dice la relazione — di qualche nostra particolare convinzione la volontà che le provvidenze studiate abbiano immediata attuazione ».

Il PRESIDENTE, fa notare che il disegno di legge, quale è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento, fatta eccezione per tre articoli, non differisce dal testo approvato dalla Camera se non per la forma e dall'ordine delle disposizioni. Fa notare inoltre che la Commissione, ad integrazione della legge, propone tre ordini del giorno. Confida quindi che la discussione procederà sollecita per modo che sia presto adempiuto il dovere di gratitudine che la Patria ha verso i valorosissimi che hanno dato il loro sangue per essa. (Vive approvazioni).

Primo oratore è l'on. BADALONI, il quale si occupa particolarmente dei soldati tubercolosi che vorrebbe considerati come invalidi di guerra. L'on. PIETRAVALLE vorrebbe l'obbligo della rieducazione dei mutilati. L'on. MAFFI sostiene la sospensiva e poichè si dilunga il PRESIDENTE lo invita alla brevità. Ne nasce un battibecco.

Ultimo oratore l'on. MANCINI, favorevole.

Il ministro Orlando

Fra la più viva attenzione comincia a parlare l'on. ORLANDO. Egli ricorda che la legge è già stata una volta ampiamente discussa dalla Camera e che non meno ampiamente fu discussa dall'altro ramo del Parlamento. Crede perciò che il presente dibattito possa e debba limitarsi a quei punti nei quali il Senato ha modificato le deliberazioni della Camera. Così la questione della invalidità per malattie determinate dalla guerra e l'altra questione della classificazione delle cause della invalidità stessa furono già ampiamente discusse; non ritornerà perciò su questa questione. Solo si limita a rilevare che il principio della invalidità per infermità non solo non è escluso ma è anzi affermato dalla legge.

Rispondendo all'on. Maffi consente nel dire che con la presente legge non si è assolto l'obbligo verso gli invalidi di guerra; sono in corso di studio alcune riforme che quadruplicano le categorie delle ferite. Del resto tutto quanto, ha detto l'on. Maffi, è stato già discusso e risolto nella discussione del 16 dicembre. Riguardo ai soldati tubercolosi si riferisce a quanto ha detto al Senato.

Il Ministro s'intrattiene sull'inabilità causata da varie malattie; esamina il disegno di legge approvato dalla Camera e quello modificato dal Senato e afferma che, in realtà, le modifiche non toccano affatto la sostanza della legge. Crede impossibile contemplare l'obbligo della rieducazione, e conclude affermando, che la legge, così come è presentata oggi alla Camera, è degna dell'approvazione e assolve all'obbligo che il Governo e il Paese ha verso i valorosi combattenti che hanno dato alla patria la parte migliore di se stessi. (Vivi e prolungati applausi. Moltissime congratulazioni).

Si passa alla discussione degli articoli.

Un vivace incidente

All'art. 10 l'on. CICCOTTI domanda la parola e propone che parte dell'indennità dei deputati vada a ingrossare il fondo di un milione, già stanziato nel bilancio dell'Interno, per gli invalidi.

Le parole dell'on. CICCOTTI provocano un vivacissimo incidente.

Ad un certo punto l'on. MAZZONI si scaglia contro l'oratore gridandogli: — Spilorcio, non hai mai dato un soldo! Questo è il tuo patriottismo! (Commenti vivissimi).

MAFFI. Spilorcio, hai mantenuto il tuo stipendio da professore.

MAZZONI. Proposte da signori...

CICCOTTI. Ho dato più di quello che non si creda...

TREVES. Demagoge da strapazzo...

MODIGLIANI. Avaro, spilorcio....

MAZZONI. Sai che ci sono molti di noi che vivono solo dell'indennità; mentre tu ti godi il tuo bravo stipendio da professore....

TREVES. Proponi la riduzione della lista civile...

MARCHESANO. Ma smettetela, non è decoroso....

MODIGLIANI. *Guarda chi parla!*

TREVES. Tu regali il sole di luglio, demagogo da strapazzo, spilorcio...

L'on. Ciccotti si mette a sedere mentre i socialisti continuano ad inveire contro di lui. Così la proposta Ciccotti naufraga fra i più vivaci commenti e l'articolo 10 è approvato.

Si approvano quindi gli altri articoli.

La seduta è tolta alle 12.20.

Seduta pomeridiana

La commemorazione di G. Danieli

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO.

Appena aperta la seduta, dopo che l'on. BIGNAMI ha letto il processo verbale della seduta di ieri, il Presidente on. ALESSIO si leva in piedi. Il suo esempio viene seguito dai membri del Governo presenti e da tutti i deputati.

L'on. Alessio con opportune e commosse parole ricorda il conte Gualtiero Danieli morto iersera a Roma. Deputato per otto legislature (dalle 17.a legislatura) in rappresentanza del collegio di Tregnago, professore di diritto commerciale, caro a Pasquale S. Mancini che lo ebbe collaboratore, versato in questioni finanziarie, dette il suo prezioso contributo alla risoluzione di molte questioni giuridiche e finanziarie.

Propone che vengano mandate condoglianze al collegio di Tregnago e alla famiglia del conte Danieli: in particolar modo alla donna gentile contessa Camozzi, che gli fu compagna affettuosa e gentile. (Vive approvazioni).

L'on. MONTRESOR commemora Gualtiero Danieli a nome dei deputati della provincia di Verona.

L'on. TOSCANO si associa, a nome della città di Messina che il Danieli ebbe carissima.

Segue l'on. Luigi ROSSI che manda un affettuoso saluto alla memoria dell'estinto a nome della città di Verona.

Infine l'on. BADALONI, deputato per Badia Polesine (Rovigo) propone che siano inviate condoglianze al comune di Polesella che dette i natali al Danieli.

L'on. Boselli

Parla per il Governo l'on. BOSELLI il quale dice di associarsi con tutte le forze del pensiero e dell'animo a quanto hanno detto gli oratori precedenti per Gualtiero Danieli il quale, pur esercitando sempre le sue funzioni con grande zelo e coscienza, pareva aver moltiplicato in questi ultimi tempi le sue forze e le sue facoltà in corrispondenza degli ardui momenti che si traversano.

E' dolente che non sia presente oggi il Ministro delle Finanze, chiamato fuori di Roma da urgenti ragioni di famiglia. L'on. Meda avrebbe potuto dirci con competenza dello zelo con cui Danieli esercitò le sue recenti funzioni di Sottosegretario alle finanze. (Approvazioni).

Manda uno speciale saluto alla donna che gli fu compagna, la contessa Camozzi appartenente a una famiglia che ha tanti patrioti che spesero tutta l'opera loro e gli averi per la Patria. A lei andranno anche le condoglianze di quelle molte operaie italiane che Danieli e la sua consorte aiutarono con quell'opera di assistenza da essi creata e curata quotidianamente, opera di minori ambizioni ma di maggior sacrifizio di quella esercitata da molti. (Approvazioni).

Ricorda l'opera di Danieli: professore, scrittore di diritto, collaboratore di Mancini.

E conclude: — Mando a nome del Governo un particolare saluto al collegio degnamente rappresentato da Danieli, collegio che faceva parte di quelle popolazioni le quali oggi più che mai palpitano per le sorti della guerra. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

Il PRESIDENTE mette in votazione le proposte di condoglianze che sono tutte approvate.

Dichiara quindi vacante il collegio di Tregnago.

La commemorazione del sen. Pullè

L'on. Luigi ROSSI ricorda il senatore conte Leopoldo Pullè, morto ieri a Milano e che fu per molti anni deputato. Dice del fervente patriottismo del Pullè e dei suoi pregi intellettuali rivelatisi specialmente nel pendo letterario con lo pseudonimo di «Leo di Castelnuovo», sotto cui il Pullè si celò per molti anni.

Bilancio di Agricoltura

Gli ordini del giorno

Si riprende la discussione del bilancio di Agricoltura e lo svolgimento degli ordini del giorno.

Alcuni presentatori degli ordini del giorno sono assenti.

L'on. BOUVIER confida che abbia ad esser dato un efficace impulso alla pastorizia ed alla silvicoltura, onde prestamente riparare al depauperamento delle foreste avvenuto in questo periodo specialmente per esigenze militari, e che nell'applicazione del recente decreto legge sulla derivazione delle acque pubbliche siano salvaguardate le piccole derivazioni ad uso agricolo, particolarmente in montagna. (Approvazioni).

L'on. DE VITO dà alcuni schiarimenti all'on. Bouvier.

L'on. GROSSO-CAMPANA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva la politica agraria del Governo e passa all'ordine del giorno. » L'oratore, fra i rumori della Camera, comincia col dire che è sua abitudine esprimere chiaro ed intiero il suo pensiero, piaccia o dispiaccia. Deve contradire quanto ha affermato l'on. Canepa durante il suo discorso sulle mozioni agrarie. Si è detto che io ero assente perchè ero fuggito e non volevo rispondere al commissario dei consumi — dice l'on. Grosso-Campana; — ora eccomi qui pronto a confutare punto per punto le asserzioni dell'on. Canepa. (Rumori — commenti).

L'oratore polemizza criticando gli argomenti addotti dall'on. Canepa circa il divieto di esportazione da provincia a provincia, il calmiere della pasta e la quantità dei foraggi lasciati a disposizione dei proprietari. Afferma che mentre si pensava a calmierare la pasta il grano duro cresceva di prezzo e infatti si è avuto un aumento di 13 lire. Si occupa poi, continuamente rumoreggiato dalla Camera, della questione del bestiame e della frode delle farine e conclude affermando che il Governo non ha sentito affatto tutta la necessità del paese e non ha saputo rimediare.

Mentre l'on. Grosso-Campana conclude il suo discorso, l'on. Chiesa si avvicina al banco dell'oratore e gli grida alcune parole che non giungono fino a noi.

Ne nasce un vivace battibecco al quale prendono parte deputati di altri settori.

Voci. Perchè non ha parlato in tedesco?

CHIESA E. Agnelli! Fiat!

GROSSO-CAMPANA. Sono un agnello, ma non mi faccio mangiare facilmente dai lupi.

Voci. Faccia pubblicare il suo discorso dalla *Frankfurter Zeitung*, come ha fatto l'altra volta.

CHIESA E. Agnelli! Fiat!

L'on. PATRIZI, mentre la camera commenta e rumoreggia ancora, comincia a svolgere il suo ordine del giorno. Egli invita il Governo a dare al Ministero d'agricoltura i mezzi necessari per organizzare tecnicamente l'industria della terra.

L'on. ZACCAGNINO dà ragione del suo ordine del giorno e confida che il Governo vorrà adottare speciali provvedimenti legislativi e finanziari che preparino la redenzione e il progresso dell'Italia meridionale.

L'on. CASOLINI tratta delle cattedre ambulanti in Calabria.

Segue l'on. SCIACCA-GIARDINA, il quale invita il Governo a provvedere all'istituzione di sezioni di cattedre ambulanti circondariali obbligatorie, addossandone la spesa ai Comuni.

L'on. RINDONE propugna la necessità di spingere al massimo rendimento possibile la produzione di cui sono capaci le varie regioni.

L'on. TOVINI tratta della questione del credito agrario in rapporto alle condizioni create dalla guerra specialmente a quei modesti organismi di mutualità sociale ai quali mai rivolse lo Stato l'opera sua, alle casse rurali, cioè;

Considera infine la questione del credito agrario dal punto di vista della emancipazione proletaria. (Approvazioni).

L'on. PETRILLO si occupa anche egli della intensificazione della produzione granaria.

L'on. SIGHIERI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. CRESPI svolge ampiamente questo concetto: dover lo Stato arricchire la Nazione spingendola a comperare al massimo buon mercato, a produrre il più intensamente e il meglio possibile e colla conseguente minima spesa, e a vendere quanto più può e al massimo prezzo ottenibile.

Conclude ricordando che il miglior modo di accogliere al loro ritorno i soldati è quello di far trovare le loro case prospere per il buon raccolto ottenuto e tranquille sull'avvenire. (Applausi — congratulazioni).

L'on. DORE si occupa dei bisogni agricoli della Sardegna e confida che il Governo vorrà provvedere efficacemente.

Gli on. CONGIU, GRASSI e COTTAFAVI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno e son perciò applauditi.

A tutti gli oratori risponde brevemente il ministro di Agricoltura on. RAINERI affermando che i problemi prospettati alla Camera sono di tale importanza che non è facile nè possibile esaurirli in questa discussione. Terrà conto dei suggerimenti fatti e confida di recare all'agricoltura benefizi reali e duraturi. (Approvazioni vivissime).

Tutti i presentatori di ordini del giorno li ritirano.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Si votano a scrutinio segreto: il bilancio di Agricoltura e il disegno di legge per i mutilati.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Il risultato della votazione

Il PRESIDENTE comunica l'esito delle votazioni: su 289 votanti, i tre disegni di legge hanno ottenuto la seguente votazione:

quello per i mutilati: 282 voti favorevoli e 7 contrari;

quello per la riforma del limite di età dei professori universitari: favorevoli 266; contrari 23;

il bilancio del Ministero di agricoltura: favorevoli 242; contrari 47.

L'aggiornamento della Camera

Il PRESIDENTE fa dar lettura di una mozione dell'on. Miglioli e di altri deputati, così concepita:

« La Camera delibera di riconvocarsi non più tardi del giorno 3 maggio 1917, salvo il caso che il Governo giudichi opportuno di convocarla prima. » Quest'ordine del giorno è firmato dall'on. Gambarotta e da altri 18 deuptati.

Domanda la parola l'on. FINOCCHIARO-APRILE, il quale rileva che la Camera in queste ultime discussioni si è mostrata veramente all'altezza delle sue tradizioni.

Avvicinandosi ora il completo periodo di vacanze, propone che essa sospenda i suoi lavori e lascia al Governo di stabilire quando dovranno essere ripresi.

Prima però di separarsi — continua l'oratore — mandiamo un saluto al nostro illustre Presidente che con tanta dignità e imparzialità dirige i nostri lavori, e un saluto mandiamo al Ministero nazionale facendo i più vivi auguri perchè esso, sotto gli auspici del nostro eroico esercito, ci possa presto dare la vittoria definitiva. (Vive approvazioni).

L'on. Boselli

Fra l'attenzione della Camera, che si è fatta numerosissima, domanda di parlare il Presidente del Consiglio, il quale dice:

— Io mi associo, a nome del Governo, al saluto inviato dall'on. Finocchiaro-Aprile al nostro Presidente, il quale non è soltanto il moderatore dei lavori della nostra assemblea, ma rappresenta tutte le patriottiche tradizioni del nostro risorgimento. (Approvazioni).

Ringrazio per il saluto rivolto al Ministero. Non occorre poi unirsi al saluto speciale per il nostro esercito, perchè esso prorompe a ogni istante dal cuore di noi tutti. (La Camera sorge in piedi e plaude lungamente al grido di « Viva l'esercito! », grido che si ripercuote anche nelle tribune. Anche i Ministri sono in piedi. L'ovazione dura alcuni minuti).

Quanto alla data di riconvocazione della Camera, in questo momento io non credo che si possa prevedre con sicurezza nè un'epoca troppo vicina, nè un'epoca troppo lontana per la ripresa dei nostri lavori. Vi sono troppe circostanze che debbono contribuire a fissarne la data. Io mi auguro che il Governo possa riunire presto la Camera, molto tempo prima del limite naturale fissato per l'esercizio dei bilanci e della richiesta dei poteri finanziari ed economici necessari al Governo per l'amministrazione. Non ritengo quindi opportuno di stabilire una data determinata...

TURATI. Domando la parola!

BOSELLI. E' ancora una prova di fiducia che il Governo domanda alla Camera. Dell'istituto parlamentare noi siamo rispettosissimi non soltanto a parole; chè anzi non sapremmo vivere senza contatto continuo e costante con il Parlamento. E ciò sia detto per la Camera e per il Paese. (Vive approvazioni), perchè una cosa sola forma Parlamento e Paese.

Il Governo sente tutta la responsabilità che assume quando il Parlamento non funziona.

E mi sia consentita una ultima parola: una parola di fiducia. Il Paese nostro che ha dato esempio di tanta virtù di disciplina, di tanta forza di resistenza e di tanti sacrifici viva tranquillo, perchè a quanto riguarda le difese sue noi vigiliamo e vigileremo sempre e, lo voglia Iddio, la vittoria sarà nostra.

(La Camera sorge nuovamente in piedi e plaude lungamente, gridando: « Viva l'Italia! » All'ovazione si associano le tribune).

L'on. Turati

Il deputato socialista comincia col rilevare che la convocazione *sine die* rappresenta una cosa nuova negli annali parlamentari. Essa poi in fatti si risolve nella riconvocazione per il giugno. Questo significa: le dimissioni del Parlamento! (Rumori). Non ostante ciò la responsabilità di quello che avverrà anche a Camera chiusa spetterà in definitiva al Parlamento.

Certamente si prevedono gravi avvenimenti durante questo periodo: già si annunzia la famosa *strafe expedition* austriaca; e molti nodi verranno al pettine con l'inevitabile carestia (Rumori). Del resto ognuno sente i propri doveri a modo suo.

Ma — continua l'oratore — se io fossi il Governo o se fossi al Governo (Commenti — Ilarità) sentirei il bisogno di avere il Parlamento accanto a me; a ciò teniamo noi tanto di più in quanto si viene diffondendo un fumo di congiure, di minaccie, di reticenze in tutto l'ambiente che chiamerò retroparlamentare. Io non vorrei insistere molto su questo argomento per non valorizzare eccessivamente queste congiurette e nemmeno quello che è stato definito «il Comitato Unione e Progresso», mezzo parlamentare e mezzo extra parlamentare, mezzo segreto e mezzo palese (Commenti — Ilarità).

Esso è stato anche definito opportunamente una «società cooperativa di produzione di crisi ministeriali e di consumo dei portafogli» (Nuova ilarità). Esso tende ad instaurare la politica giacobina con denunzie di alti tradimenti e simili altre cose. Forse ciò si fa per crearsi un «alibi» e cercare di riversare sugli altri le conseguenze e le responsabilità dei propri atteggiamenti. In questo Comitato vediamo rappresentati nazionalisti oltranzisti, repubblicani riformisti, con quel tanto di elemento nemico che serve a riunire queste opposte frazioni.

E' stata poi notata la presenza nelle conventicole di alcuni ministri, non importa se con o senza portafoglio. (Commenti).

Un vivace incidente

CHIESA E. Noi siamo tutta gente che ha una volontà precisa e quindi si ferma e si riunisce quando crede!

Alla interruzione del deputato repubblicano che siede all'Estrema insieme con i socialisti, segue un vivace incidente con i vicini. L'on. ZIBORDI grida all'on. Chiesa: — Vergognatevi! Vergognatevi! Siete degli ambiziosi e dei faziosi!

L'on. CHIESA ribatte: — Noi facciamo sempre il nostro dovere.

MAZZONI (rivolto all'on. Chiesa): — Repubblicano eletto nel proprio collegio con l'appoggio di Gentiloni!

Interviene nell'incidente l'on. FAUSTINI, il quale grida all'on. Mazzoni:

— Sei un imboscato! Voi siete con l'Austria!

MODIGLIANI (all'on. Faustini). — Ti sappiamo e ti conosciamo come siderurgico!

L'incidente dura tumultuoso qualche minuto. Interviene energicamente il PRESIDENTE che ristabilisce una relativa calma.

Così l'on. TURATI può continuare dicendo: — Noi non possiamo dunque non preoccuparci del contraccolpo che ciò può avere nel Consiglio dei ministri e quindi anche nel Ministero.

Vi è poi un secondo fatto per cui queste cospirazioni offembacchiane ci debbono interessare. L'on. Boselli ha dichiarato più volte che non ammette nemmeno la possibilità di crisi extra-parlamentari. Ma come farà a evitarle a Parlamento chiuso? Vi sono dei muratori che si professano liberi e che lavorano a sgretolare la compagine ministeriale, vi sono Loggie che non sono precisamente quelle di Raffaello, che lavorano a questo stesso scopo; vi sono infine altri che sodano a preparare mefalli nei vari Testacci di Roma. (Ilarità — Commenti).

Ora se tutto ciò è meno pericoloso a Parlamento aperto, lo è di più a Parlamento chiuso, perchè questi piccoli lavori cadono appena denunziati. Ma a Parlamento chiuso quest'azione potrebbe suscitare atti di resistenza che noi speriamo di evitare; come non è desiderabile il ritorno di certe radiose giornate di maggio a cui il partito socialista non ha alcuna intenzione di accedere.

Abbiamo poi importanti questioni da discutere, come i bilanci, l'inchiesta sulle espedizioni, la voraggine di sempre nuovi fondi che ingoia il palazzo del Parlamento, ecc.

Per questo noi non possiamo accedere alla proposta di un aggiornamento *sine die* (Vivi applausi dei socialisti) — Rumori sugli altri banchi).

Poichè l'on. GORTANI interrompe, i socialisti gli gridano: — Douhet! Douhet!

Nasce anche un altro piccolo incidente tra l'on. DE FELICE che interviene al richiamo del colonnello di Stato Maggiore e i socialisti che lo urlano.

L'ordine del giorno Gambarotta ritirato

L'on. GAMBAROTTA avendo la convinzione che il Parlamento debba cooperare col Governo in questi momenti gravi e decisivi aveva presentato, con altri 18 colleghi, un ordine del giorno per riconvocare la Camera al 3 maggio; dichiara di ritirarlo, convinto come è del lealismo del Governo verso il Parlamento; spera però che il Governo non voglia abusare della fiducia della Camera.

MAFFI. Tra il si e il no!

L'on. Berenini

L'on. BERENINI dichiara di aderire alla richiesta del Presidente del Consiglio; era intuitivo che così fosse. Difende l'opera del Comitato che l'on. Turati aveva definito unione e progresso e afferma che questo Comitato non intende affatto usurpare i poteri al Parlamento e al Governo; protesta perciò contro il significato che l'on. Turati ha voluto dare alle riunioni del gruppo nazionale.

E' sicuro che il Governo verrà convocare la Camera quando sentirà la necessità di consultarla.

In queste vigilie gravi — dice l'oratore — forse decisive non può apparire giustificato il fatto che il Parlamento occupi quell'attività di Governo che è necessaria esplicare per raggiungere i sacrosanti diritti della Nazione. (Rumore dei socialisti).

TURATI. Non c'è che l'Austria che regni col Parlamento chiuso! Viva l'Austria e la Turchia! (Ilarità — Rumori).

TREVES. In Russia hanno fatto la rivoluzione per riaprire la Duma!

BERENINI. L'on. Turati riduce la questione a un periodo più o meno lungo in cui la Camera dovrebbe restare chiusa. In questi momenti ogni discussione di questo genere è una miseria che non vale la pena di continuare con l'importanza che si vuol dare a questa discussione. L'on. Turati non ha fiducia nel Governo.

TURATI. Più che in voi!

BERENINI. ...ma ho sentito ieri la sua parola calda inneggiante alla rivoluzione russa.

TREVES. Ma se la rivoluzione russa è fatta per tenere il Parlamento aperto!

BENINI. Col suo discorso di ieri l'on. Turati, all'unisono con l'on. Boselli, ha commosso alla Camera. Turati e Boselli erano ieri due anime in un cuore; oggi invece appaiono armati l'uno contro l'altro. E un'ultima parola debbo dire intorno a quanto ha affermato l'on. Turati nei riguardi del Comitato di cui faccio parte. Egli ha voluto portare qui l'eco delle voci, dei pettegolezzi, delle malignazioni che si sono fatte in questi giorni. Non esito ad affermare che anch'io ho preso parte a quella riunione.

TURATI. Di palazzo Giustiniani!

BERENINI. A quella riunione alla quale si riferisce l'on. Turati. Non c'è nulla di misterioso. Le nostre riunioni erano riunioni di deputati e di cittadini italiani, a non altro ispirati che ai più puri sentimenti di italianità.

Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti: quanto maggiori diventano le responsabilità del Governo, tanto più schietta deve essere la nostra fiducia. L'on. Boselli ci ha detto che il paese deve essere sicuro delle sue difese come lo è del suo cuore; alla consuetudine di portare saluti al Governo, al Presidente della Camera e ai colleghi uniamo oggi un altro saluto che è poi quello che occupa il primo posto nei nostri cuori: il saluto ai combattenti nelle trincee. Mentre il nemico spia i nostri varchi e i pezzi e le armi sono pronti per sbarrargli il cammino, inviamo ai nostri valorosi, l'augurio più fervido della Camera e del Paese. (Applausi vivissimi).

L'on. Marcora

Il Presidente della Camera si alza quindi in piedi. Si alzano in piedi tutti i deputati compresi i socialisti ufficiali.

L'on. MARCORA dice:

— Ringrazio l'on. Finocchiaro degli auguri, che ha voluto porgermi, come ringrazio il Presidente del Consiglio di essersi associato a quegli auguri. Oggi noi sentiamo di condividere la responsabilità nostra con quella del Governo, poco curandoci di coloro che in questo momento credono utile non avere alcuna responsabilità.

MAZZONI. Allora ci mettiamo a sedere!

I socialisti ufficiali, difatti, si mettono a sedere (Ilarità).

MARCORA. Se il nemico ha il petto di acciaio, i nostri soldati hanno l'animo invitto e la volontà ferrea di non lasciarlo prevalere. Ricordo le parole del Presidente del Consiglio, così altamente patriottiche e i moniti dell'on. Canepa e prendo occasione da ciò per augurare che il popolo dia la prova suprema sopportando tutti i sacrifici con quella disciplina morale che fin oggi lo ha fatto ammirevole. Dimostriamo di non aver bisogno di dittatori, di Batocki e di altri generi simili. Viva l'Italia!

La Camera in piedi applaude lungamente.

La Camera aggiornata "sine die,,

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Votanti 314.

Favorevoli. . . . 283
Contrari 31

La proposta di rinvio *sine die* è pertanto approvata a grande maggioranza.

Hanno votato *no*: Albertelli, Basaglia, Beltrami, Bernardini, Bocconi, Brunelli, Bussi, Cabrini, Caroti, Casalini Giulio, Chiaraviglio, De Giovanni, Dugoni, Gerini, Graziadei, Lucci, Maffi, Maffioli, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pescetti, Prampolini, Sciorati, Todeschini, Treves, Turati, Zibordi.

Il saluto al Re

Il PRESIDENTE si dichiara dolente di dover comunicare che le notizie sulla salute dell'on. Cavallera non sono affatto buone.

Domanda la parola l'on. BOSELLI, il quale dice: — Come augurio di vittoria rivolgiamo il pensiero a chi personifica sempre e specialmente in questo momento la Patria: « Viva il Re! »

La Camera ripete più volte il grido e plaude lungamente.

Si toglie la seduta alle 20.40.

Note alla seduta

Nella seduta antimeridiana di oggi il progetto di legge sui mutilati è stato da qualche oratore discusso a fondo come se fosse un progetto nuovo. L'on. Orlando è però intervenuto a tempo per chiarire con molta finezza gli emendamenti del Senato e per assicurare la Camera che la legge sarebbe stata opportunamente integrata con altre provvidenze. Anche il relatore, on. Chiesa s'è unito al ministro per sollecitare l'approvazione, e la Camera s'è inchinata, dopo aver accettato alcuni ordini del giorno che potranno servire di guida al Governo nella redazione del regolamento.

La relazione dell'on. Peano al progetto gemello, quello per gli orfani di guerra, è stata presentata iersera, ma non è ancora stampata. Essa modifica il testo approvato dal Senato, e se gli emendamenti fossero accettati, la legge dovrebbe tornare al Senato che si aggiorna: anche la Camera di conseguenza ne discuterà alla prossima convocazione senza che ne derivino seri inconvenienti perchè l'assistenza agli orfani è già regolata con decreto.

Nella seduta pomeridiana, molti oratori sul bilancio d'Agricoltura sono rapidamente sfilati con i loro ordini del giorno fra la evidente impazienza della Camera. Gli on. Patrisi, Zaccagnino e Crespi sono però riusciti a farsi ascoltare, il primo in favore dell'organizzazione tecnica dell'industria della terra, il secondo dell'agricoltura nel Tavoliere, e l'ultimo della coltivazione del baco da seta. L'on. Crespi particolarmente ha detto cose interessanti, rilevando la necessità anche immediata di produrre seta per gli indumenti ora che i filati di cotone continuano a rincarire, e parte l'urgenza di mantenere, nell'interesse del ribasso del prezzo dell'oro, l'esportazione che è stata nell'anno scorso di 800 milioni.

Dopo di che i centonovantasei capitoli del bilancio sono stati rapidamente approvati, insieme ad una leggina che abolisce il pedaggio dei ponti sull'Arno.

Si è discusso delle vacanze su di una proposta dei socialisti che le voleva soltanto sino al 3 Maggio. Molto più opportunamente l'on. Finocchiaro-Aprile chiese che si lasciasse arbitro il Governo di fissarne la data, e l'on. Boselli non ne indicò una precisa, ma disse che avrebbe riconvocato la Camera in una epoca nè troppo vicina, nè troppo lontana. Il saluto che il Presidente del Consiglio mandò all'esercito e la fede che egli espresse nella vittoria, risollevarono l'assemblea in un momento di grande entusiasmo e di commozione. L'on. Turati la ricondusse alle piccole realtà parlamentari con le sue analisi del gruppo d'azione nazionale, suscitando violenti alterchi fra repubblicani e socialisti sui banchi dell'Estrema quando chiamò il nuovo gruppo: *Comitato d'Unione e Progresso.* Egli parlava in favore della convocazione ai primi di Maggio, e la Camera si sarebbe dimostrata alla quasi unanimità di parer contrario anche senza l'intervento dell'on. Berenini, il quale approfittò evidentemente dell'occasione per scagionare il gruppo dell'on. Ciccotti da varie accuse e sopratutto da quella di essere un'emanazione massonica.

Comunque, attesa l'importanza che assunse l'incidente, l'appello nominale risultò in un voto che ebbe preciso carattere di fiducia e che lasciò libero il Governo di convocare la Camera — prima della fine di giugno naturalmente, perchè allora scade l'esercizio provvisorio — ma a tempo opportuno.

Il Comitato direttivo del gruppo radicale

Oggi il gruppo radicale parlamentare ha nominato il suo Comitato direttivo nelle persone degli on. Credaro, Pipitone, Pantano, Magliano e Scalori; e tre segretari gli on. La Pegna, Di Cesarò e Zaccagnino.

Il Consiglio dell'emigrazione

Oggi si è chiusa la Sessione del Consiglio dell'emigrazione inaugurata il 10 corr. sotto la presidenza dell'on. senatore Luigi Bodio, riuscita molto importante così per il numero dei Consiglieri intervenuti come per gli argomenti trattati. I problemi della emigrazione dopo la guerra, hanno sopratutto richiamato a studio particolare ed interessante il Consiglio.

REGIO LOTTO

Estrazione del 24 Marzo 1917

Bari	61	41	30	15	5
Firenze	47	65	30	4	36
Milano	9	33	81	64	61
Napoli	3	8	13	17	9
Palermo	47	51	27	56	19
Roma	28	10	90	78	22
Torino	61	28	31	40	9
Venezia	01	86	1	12	42

Nel suo ottantesimo anno si è serenamente spenta ieri

Adelaide Maraini Pandiani

SCULTRICE

I figli CLEMENTE e ADELAIDE, la sorella CLEMENTINA PANDIANI-MINETTI, la nuora MARIA GUERRIERI-GONZAGA, il genero Generale MARIO MORIS, i cognati, nipoti ed i congiunti tutti danno il doloroso annunzio.

Roma, 23 Marzo 1917 - Via Balbo, 31.

Il trasporto della salma avverrà domenica mattina 25 marzo, alle ore 9,30; la messa verrà celebrata nella chiesa di S. Bernardo alle Terme alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

Dopo breve malattia, il 23 corr. alle ore 11 di sera, è spirato serenamente in Roma

S. E. il Conte

Avv. Prof. GUALTIERO DANIELI

Deputato al Parlamento
Sottosegretario di Stato alle Finanze
Cav. di Gr. Cr. della Corona d'Italia
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Cavaliere della Legion d'Onore ecc.

Con il cuore profondamente angosciato per tanta perdita, ne danno il doloroso annunzio la Consorte Contessa MARIA LISA nata CAMOZZI DE' GHERARDI DI LUDRIANO, i figli: Conte Avv. GABRIELE, Tenente di Artiglieria alla fronte, GRAZIELLA con il Consorte Nob. Ing. GIUSEPPE BORGNINI SANTI ALBA, MARIA ANTONIA con il Consorte Nob. FILIPPO CIANCIAFARA, e i parenti tutti.

Il trasporto della diletta Salma avrà luogo lunedì 26 corr. alle ore 10, partendo dallo studio via delle Muratte 25.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 24 marzo 1917.
Via Valadier, 35.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"Dal dire al fare..." di A. Novelli

La commedia è preceduta da un'ambasciata, cioè a dire da un discorsetto in versi, con cui l'autore, attraverso la parola di un suo personaggio, spiega le intenzioni e lo scopo del lavoro. Lo scrittore mette le mani avanti, si crea il suo alibi, che è pieno, del resto, di buon senso. Egli ci dice. — Mi sono ispirato ai versi del Giusti: «Eroi, eroi, che fate voi?» ed ho osservato quello che avviene nel mondo quando scoppia qualunque guerra di rivendicazione. E' un quadro sincero di tutti i tempi «e di tutti i paesi» allorchè nell'urto dei sentimenti e delle passioni accanto ai serii propositi vengono a galla quelli ridicoli degli eroi da poltrona. La commedia fu dettata dalla buona intenzione di far ridere, ma anco da quella di fare un pochino pensare.

Questo ci dice in principio l'autore: e fin qui siamo tutti perfettamente d'accordo con lui, nè possiamo disconoscergli la bontà dell'intenzione. Ma tra il dire e il fare c'è veramente sempre di mezzo quel benedettissimo mare: ed anche alle più buone intenzioni non corrisponde sempre la realtà. Stavolta Augusto Novelli, ch'è scrittore di teatro di grandissimo ingegno e conta al suo attivo una lunga serie di autentici successi, preso di mira un segno, quello della buona intenzione, non si è accorto di averlo sorpassato e di essere arrivato troppo, troppo oltre! Partito con vedute di satira garbata e bonaria, con quelle cautele che la scabrosità dell'argomento in un momento come questo richiedeva, al Novelli a poco a poco è mancata la misura: egli ha forzato le tinte, ha esagerato il disegno ed è caduto nel grottesco.

Entro un piccolo quadro borghese e familiare l'autore ha voluto mostrarci tutta la ridicola falsità di certi entusiasmi patriottici, entusiasmi che si manifestano in molte altisonanti parole, in ostentati gesti di furor bellico, e che poi, alla resa dei conti, di fronte alla realtà, al momento dell'azione, si spogliano e rivelano tutta la loro miseria, tutto il loro piccolo meschino egoismo. C'era tema di comicità, sia pure amara, in questa situazione: bastava saperla contenere entro i limiti dell'umanità. Questo Novelli non ha saputo o non ha voluto. I personaggi della commedia, i suoi eroi da poltrona, si rivelano subito di un'impudenza puerile. La loro ipocrisia si disvela troppo apertamente: tutta quella famiglia che, dopo aver gridato e sventolato il proprio facile eroismo, davanti alla probabilità che il figlio sia chiamato sotto le armi, si affanna, si dispera e ricorre apertamente a tutti i più ignobili stratagemmi per sottrarlo ai suoi doveri, non può suscitare il riso: la commedia si perde nella farsa, e la farsa, sul tragico sfondo su cui si proietta, diventa irritante.

Il pubblico che affollava l'*Argentina* ebbe iersera appunto questa sensazione: e perciò i suoi applausi furono ad ogni atto, e specie agli ultimi due, deboli, senza convinzione, e più rivolti agli ottimi interpreti, alla Garibalda Niccòli e ad Andrea Niccòli che alla nuova commedia, la quale ha tuttavia episodi piacevoli, divertenti e qualche tipo tratteggiato con gustosa abilità.

Stasera *Dal dire al fare...* si replica.

m. c.

E la brava cantante e finissima diseuse può essere soddisfatta delle accoglienze ricevute dal pubblico che affollava la sala. Salutata da un lungo applauso non appena comparve sulla scena, durante i tre atti della operetta del Pietri ebbe ovazioni e richieste di *bis*. In uno degli intermezzi Ida Bezido cantò con delicato sentimento la romanza di Toselli: *Rimpianto* e insieme all'applauso ebbe l'omaggio di ricche *corbeilles* e di ricchi doni.

A S. Cecilia

Anche ieri, la sala accademica di S. Cecilia rigurgitava di pubblico per il concerto dei giovani musicisti italiani. Ed era ben visibile l'interesse del pubblico per queste nuove manifestazioni d'arte, discutibili talvolta, ma pur sempre degne di fervido incoraggiamento per quanto in esse v'ha di schietto e di ardimentoso.

Non parleremo a lungo del *Quartetto* per archi di Vincenzo Tommasini, giacchè si tratta di una composizione già presentata e ripresentata al pubblico di Roma. Tutti i musicisti apprezzano grandemente questo lavoro, così elegante dal lato armonico e così solido per la perfetta tecnica strumentale. Dei quattro tempi, ieri l'*Andante* piacque in modo particolare e fruttò al valoroso maestro applausi cordialissimi. Insieme col Tommasini ebbero vive approvazioni i quartettisti Corti, Spada, Scarpa e Rosati che avevano interpretato valorosamente questa musica difficoltosa.

Subito dopo, Alfredo Casella eseguì con una delicatezza veramente mirabile due ottime pagine pianistiche del Malipiero — *Preludio e Giuochi* — una fluida composizione del Pizzetti — *Per una giornata piovosa, nel bosco* — e un *Tema con variazioni* di Carlo Perinello. Quindi il pubblico fu chiamato a giudicare quattro liriche per una voce e quartetto d'archi di Renzo Bossi, figlio dell'illustre direttore del liceo di S. Cecilia. Questi brani — *Echi del mare* — simpaticamente ispirati e scritti con una perizia incontestabile, furono assai graditi: essi valsero alla egregia cantatrice Pia Mancia e al quartetto Corti lunghe acclamazioni.

Qualche dissenso invece si ebbe per la *Sonatina* di Alfredo Casella, una delle ultime e più sforzanti composizioni di questo fecondo artista che tenta risolutamente le vie asprissime della musica ultra-moderna. La *Sonatina*, per le sue bizzarre armonie, non poteva riscuotere l'unanimità degli applausi, non ostante fosse eseguita dallo stesso Casella con una squisitezza di tòcco insuperabile. Però non mancarono i battimani dei più progrediti cultori della musica nuova.

Dopo siffatti lavori italiani, il Casella e la signorina Giuditta Sartori eseguirono una graziosa *suite* di Maurice Ravel: *Ma mère l'oye*. Questa musica, in parte ingenuamente infantile, in parte preziosa e ricercata, non ebbe il successo previsto. In verità, essa perde troppo del suo fascino quando venga tolta all'intimità di un salotto: è musica fragile come un giuocattolo di vetro e deve essere trattata con eccezionali riguardi...

Venerdì prossimo, terzo concerto della *Società Nazionale di musica*.

Notiziario teatrale

— A Venezia, al teatro *Goldoni*, la stabile romana ha rappresentato iersera con grande successo la commedia di Washington Borg *Nuda*, nuova per quella città: gli interpreti, e in ispecie la Chiantoni e il Sabbatini, furono ad ogni fin d'atto chiamati al proscenio un numero straordinario di volte. La bella commedia si replica.

— All'«Argentina» la Compagnia fiorentina Niccoli rappresenterà la settimana ventura un nuovissimo atto drammatico, *Monna Bice*, di Decio Cortesi. Il dramma, ardito e violento, si svolge sullo storico fondo di Firenze all'epoca del Savonarola.

Nino Berrini ha consegnato a Ugo Piperno il copione d'una nuovissima commedia drammatica in 3 atti intitolata: *Aristocrazia nera*. Sarà data all'*Olimpia* di Milano.

QUIRINO — Un pubblico magnifico ha festeggiato iersera, nel suo spettacolo d'onore, Wanina De Nardis, la gentile e valente prima donna soprano della compagnia Mauro. Si rappresentava l'operetta del maestro Sadun *Dal trono al Cabaret*; la seratante ebbe nei tre atti del fortunato lavoro le più festose accoglienze. Ma il successo maggiore le fu decretato dopo le due romanze *Non mi vuoi più bene*, del maestro Falvo, e *Autunno* del maestro De Curtis, che la De Nardis cantò con grazia squisita e con grande sentimento d'arte. Agli applausi calorosissimi si aggiunse l'offerta di molti doni e di bellissime corbeilles. Stasera, replica dell'intero spettacolo.

ADRIANO — Iersera con *Addio giovinezza* Ida Bezido diede lo spettacolo in suo onore.

Sala Umberto I

Grande successo del ricco programma con *Spadaro, Gaby, De Verny, I Caffero, Primavera*, le scimmie ed i cani presentati da *Miss Tilly* ed il *Prof. Galli*, virtuoso di tango e mandolino.

SPETTACOLI del 24 Marzo

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La signorina del Cinematografo*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Dal dire al fare...*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 24, ore 20.30 a Prezzi popolarissimi:

AIDA

Maestro concertatore: VITALE

DOMENICA, 25, ore 17.15: a Prezzi Popolari Unica rappresentazione diurna dell'opera: IL TROVATORE. — Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste E. PETROLINI

SABATO, 24, ore 21: Replica:

ZERO MENO ZERO

Petrolineide

Precederà una brillante commedia

DOMENICA 25. Due rappresent. Ore 17 e 21.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

SABATO, 24, ore 20.45: Replica a richiesta:

DAL TRONO AL CABARET

DOMENICA, 25: Due rappresentazione:

LUNEDI' 26: Spett. in onore di N. Zanoncelli.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'Ammiraglia*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

DOMENICA, 25, alle ore 15.30, 17 e 18.30:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi

Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

"BIRRA ROMA"

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale Sociale Lire 400.000

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti della Società «Birra Roma» sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria, alle ore 10 del 27 corr. presso la Sede sociale in Via degli Apuli, N. 7 (già Via Malabarba), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1916 e deliberazioni relative;
3. Elezione di Amministratori;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per 1917.

Parte straordinaria:

1. Aumento del Capitale sociale ad 1,000,000 di lire.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato non più tardi del 25 marzo presso la Banca Commerciale sede in Roma.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza avrà luogo alle ore 12 dello stesso giorno, nei medesimi locali.

Roma 8 marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Prodotti Chimici colla e concimi

Il giorno 23 corrente ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società.

Risultarono depositate 47.869 azioni, e intervennero all'Assemblea 26 Azionisti portatori e rappresentanti di N. 44.715 azioni con diritto ad altrettanti voti.

Fu votato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea:

Intese le Relazioni degli Amministratori e dei Sindaci, rivolge un voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione, alla Direzione Generale ed al personale tecnico ed amministrativo per aver saputo sormontare i gravi ostacoli del momento ed esprime il suo compiacimento speciale, perchè il prezzo di vendita dei superfosfati è stato mantenuto in limiti più bassi di quelli fissati dal calmiere, apportando così un apprezzabile aiuto all'agricoltura, principale fonte di ricchezza per il Paese;

Approva il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti e delibera che, l'utile, dopo i prelevamenti statutari in complessive lire 228.704,24, venga ripartito nel seguente modo:

L.	900.000	dividendo di L. 10 per ciascuna delle 90.000 azioni sociali;
»	450.000	quota non distribuibile a norma del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 n. 123;
»	7.004,56	a conto nuovo;

delibera altresì che il pagamento della cedola n. 18 abbia principio dal giorno 27 corrente.

Nomina Amministratori i Signori:
Guex Comm. Paolo
Levi della Vida Comm. Ettore
Montefiore Cav. Prof. Tommaso
Santori Avv. Alfredo.

Sindaci effettivi i Signori:
Friedmann Cav. Giulio
Laccetti Rag. Luigi
Pavone Comm. Alberto
Rosmini Comm. Giovanni
Sciolla Avv. Casimiro.

Sindaci supplenti:
Antonini Cav. Uff. Lamberto
Nicoletti Augusto.

CRONACA DI ROMA

DOMENICA, 25 Marzo 1917 — Annunciazione di M. V.

Il sole nasce alle ore 6.7 — tramonta alle ore 6.25.

La luna nasce alle ore 6.25 — tramonta alle ore 9.38.

L'Avemaria suona alle ore 18,45.

L'aumento dei tabacchi e sigarette

Con Decreto Luogotenenziale la tariffa di vendita al pubblico dei sottoindicati tabacchi viene così modificata a datare dal 24 corrente mese:

Trinciati — Turco Serraglio, al Kg., da L. 50 a 60 — Sceltissimo da L. 40 a 50 — Scelto, da L. 30 a 40 — Superiore forte, da L. 25 a 30 — Superiore Maryland, da L. 25 a 30 — 1ª Qualità Dolce, da L. 20 a 25.

Sigari — Dama, al Kg., da L. 14 a 16 e cioè da cent. 7 a 8 l'uno.

Spagnolette — Savoia, al Kg., da L. 80 a 90, e cioè da cent. 8 a 9 l'una — Orientali, da L. 70 a 80 - da cent. 7 a 9 — Uso Egiziano, da L. 60 a 70 - da cent. 6 a 7 — Avana, da L. 60 a 70 - da cent. 6 a 7 — Serraglio, da L. 50 a 60 - da cent. 6 a 7 — Levante, da L. 50 a 60 - da cent. 5 a 6 — Uso Russo, da L. 50 a 60 - da cent. 5 a 6 — Giubek, da L. 50 a 60 - da cent. 5 a 6 — Macedonia (con o senza bocchino), da L. 45 a 50 - da cent. 4 1/2 a 5 — Virginia, da L. 35 a 40 - da cent. 3 1/2 a 4 — Maryland, da L. 35 a 40 - da cent. 3 1/2 a 4 — Nazionali, da L. 30 a 35 - da cent. 3 a 3 1/2 — Indigene, da L. 26 a 30 - da cent. 2 1/2 a 3 — Popolari, da L. 15 a 20 - da cent. 1 1/2 a 2.

Gli attuali condizionamenti, dei trinciati, restano invariati; soltanto il relativo prezzo di vendita al pubblico viene rispettivamente modificato come appresso:

Pei trinciati — Turco Serraglio, scatole da grammi 250, da L. 12.50 a L. 15 ognuna - scatole da gr. 100 da L. 5 a 6 - pacchettini da gr. 20, da L. 1 a 1.20 — Scelitissimo: scatole da gr. 250, da L. 10 a 12.50 - scatole da gr. 100, da L. 4 a 5 - pacchettini da gr. 20, da L. 0.80 a 1 — Scelto: pacchi da gr. 200, da L. 6 a 8 - pacchettini da gr. 20, da cent. 60 a 80 — Superiore forte: pacchi da gr. 200, da L. 5 a 6 - pacchettini da gr. 20, da cent. 50 a 60 — Maryland: pacchi da gr. 200, da L. 5 a 6 - pacchettini da gr. 20, da cent. 50 a 60 — 1ª Qualità dolce: pacchi da gr. 200, da L. 4 a 5 - pacchettini da gr. 20, da cent. 40 a 50.

La crisi della carta e i giornali

Dopo le adunanze della Commissione governativa per la carta tenutesi col concorso di rappresentanti di giornali quotidiani e di rappresentanti delle cartiere, nelle quali venne stabilito il prezzo per le forniture di carta da giornali per i mesi di marzo, aprile, maggio, i rappresentanti di giornali quotidiani tennero una adunanza nella quale venne votato il seguente ordine del giorno:

In una riunione di rappresentanti di giornali quotidiani, esaminata la questione della carta e nella previsione di un ulteriore e maggiore aggravamento della crisi della produzione e del prezzo, è stato deliberato di richiamare l'attenzione del Governo sui punti seguenti:

1. Necessità di limitare d'autorità il consumo della carta in altri campi, specie per gli avvisi di reclame e negli uffici, in cui si verifica un'enorme sciupio.

2. Che sia vietata realmente l'esportazione della carta di uso comune, limitandola alla carta di lusso o a quelle in cui prevale la mano d'opera.

3. Che, nei limiti del compatibile con le superiori necessità nazionali, sia fornito alle cartiere il carbone necessario per la produzione generale.

4. Che il Governo stabilisca un prezzo di calmiere per tutte quelle materie, dal legno agli stracci ed alla cartaccia, che hanno avuto un aumento di prezzo in proporzioni eccessive.

5. Quando il Governo accolga questi desiderata, i giornali sono disposti per parte propria, ad addivenire, se sarà necessario, ad ulteriori riduzioni di pagine che sarebbero fissate tra loro di comune accordo, tenendo conto della diversa situazione dei giornali stessi.

Una nuova rivista

Domenica uscirà qui in Roma una nuova rivista *Vie Nuove*, diretta da Ferdinando Colucci e Mario Silvestri, ed alla quale l'on. Ivanoe Bonomi ha, si può dire, accordato il proprio patrocinio, con un articolo: «Prepariamo l'avvenire», che uscirà in questo primo numero. La rivista intende appunto riflettere ed interpretare quel diffuso e complesso lavoro di revisione che ognuno, che non sia schiavo di formule o di dogmi, viene più o meno faticosamente compiendo in ogni campo del pensiero — politico, scientifico, economico, morale — a seconda della maggiore o minore facilità onde riesce a liberarsi dal bagaglio sentimentale.

Il primo numero, oltre l'articolo dell'on. Bonomi, contiene articoli di Gennaro Mondaini (Il Socialismo Riformista dopo la guerra); Mario Silvestri (La terra ai contadini); Ottorino Raimondi (Monopoli; per un diverso indirizzo della Finanza italiana); Psiche tedesca (Antonio Agresti); Trincerocrazia (Virgilio Vercelloni).

Attraverso i rioni

Contravvenzioni per il gas. — Gli agenti di P. S. di San Lorenzo procedettero alla contravvenzioni in tre Bar dove si consumava del gas a bassa pressione dopo le ore 14.

Arresti di ladri e ricettatori. — La squadra investigativa ha scoperto una combriccola di donne ladre che rubavano destramente nei negozi ed arrestò pure le ricettatrici della roba rubata, altri ladri e complici. I ladri sono: Giovanna Cipriotti di 40 anni, Francesca Pierantoni d'anni 24, Delvecchio Emma d'anni 16 tutte abitanti in via Pesaro 14; quindi Giovanni Modami d'anni 27, Pelosi Pasquale d'anni 21 e Francesca Damonte d'anni 29.

La ricettatrice arrestata è la rigattiera Pasqua Loppa d'anni 40 con bottega in via Boccina, 38 a.

Falsificatori di medicinali. — La squadra investigativa scoperse il trucco di Pelosi Vincenzo di anni 25, il quale vendeva ai farmacisti merci adulterate, spacciandosi per viaggiatore di una casa immaginaria.

Chi gli forniva la falsa merce era certo Luigi Isaia di Napoli, abitante colà, che a quest'ora sarà pure arrestato.

Grave disgrazia. — Il soldato Fascetti Girolamo, del 49.o fanteria, mentre iersera correva per montare sul tram, in Via Flaminia, cadde, riportando la frattura della base del cranio ed altre gravi contusioni, per cui trasportato a San Giacomo venne dichiarato in imminente pericolo di vita.

Ingente furto di generi alimentari. — Ignoti ladri rubarono la scorsa notte nel magazzino di Jacobino Pio, in via Portuense 50, formaggi, tonno, pomodoro, alici, ecc., per oltre lire 3 mila. I ladri furono scoperti ed arrestati per l'opera alacre della squadra mobile.

Essi sono: Fina Francesco di 36 anni, da Getuni, con pizzicheria e tabaccheria in via Portuense 73, e Posselt Vincenzo di anni 30 da Piglio muratore, abitante in via Portuense, presso i quali fu recuperata parte della refurtiva.

Fu inoltre arrestata per complicità nel furto Pozzoli Giuditta di anni 20, da Roma, convivente col Fina. Fu denunziato per ricettazione dolosa Salvatori Luigi fu Giovanni di anni 45, da Norcia, norcino, in via Conte Verde 44, che aveva acquistata la refurtiva, la quale venne sequestrata.

Altro arresto per furto. — Dalla squadra investigativa è stato arrestato il pregiudicato Ciferri Armando di anni 25, da Roma, risultato responsabile di tentato furto a danno della calzoleria Cerquillini Francesco, in via Collina, 19.

La morte dell'on. Danieli

Sottosegretario di Stato alle Finanze

E' morto questa notte il conte Gualtiero Danieli, deputato di Tregnago, sottosegretario di Stato alle finanze. Una violenta polmonite lo ha ucciso in una settimana. L'on. Danieli è stato amorosamente assistito dalla sua signora, dai figli e da pochi intimi; ed è morto serenamente, rivolgendo le sue ultime parole alla Patria.

L'on. Danieli era nato a Polesella (Rovigo) il 14 aprile 1855; addottoratosi in legge, aveva appartenuto per due anni alla magistratura; ma a ventisette anni lasciò la carriera giudiziaria per dedicarsi all'insegnamento ed alla libera professione dell'avvocatura. Fece parte della Commissione che preparò il Codice di commercio. Fu segretario particolare del ministro degli esteri, Mancini, e andò con lui a Vienna nel 1881, in occasione del viaggio di Umberto I. Nominato più tardi professore di diritto commerciale, insegnò negli atenei di Modena, di Genova, alla Scuola superiore di commercio di Venezia, a Roma. Dalla XVII legislatura (1890) entrò alla Camera e rimase ininterrottamente quale rappresentante di Tregnago. Sedeva a destra. Fu relatore di vari importanti disegni di legge e membro della Commissione del bilancio. Nel 1900 divenne, col Gabinetto Saracco, sottosegretario di Stato al tesoro. Col Ministero Boselli era ritornato al palazzo di via Venti Settembre, come sottosegretario alle finanze. Lascia notevoli pubblicazioni di diritto commerciale.

Alla Camera e al Ministero delle finanze — dove andava svolgendo un'attività intelligente e preziosa, come collaboratore dell'on. Meda — lascia largo e vivissimo rimpianto di sè. L'on. Danieli per la sua signorilità squisita, per la sua modestia schietta, per la sua affabilità non comune, era circondato da innumeri simpatie.

Alla contessa Danieli, ai suoi figli, ai suoi congiunti vadano, in quest'ora di angoscioso dolore le nostre più vive condoglianze.

Oro alla Patria

E a Roma?

Mentre ovunque si formano Comitati cittadini per la offerta di oro ed altri metalli preziosi alla Patria e di queste nobili attività si constatano i più brillanti risultati, a Roma, la capitale che dovrebbe essere prima a dare esempio alle città consorelle, continuano ancora le discussioni su chi debba o no entrare nel Comitato cittadino.

Il malanno della politica e della retorica sta paralizzando così gli slanci di tante persone di cuore, desiderose di cooperare alla grande opera nazionale. Ma è tempo ormai di mettere da parte le questioni personali e di partito, di rinunziare alla ricerca dei nomi altisonanti, e di riunire le energie più vive e più sincere, anche se modeste, per costituire il nucleo d'azione della raccolta dell'oro.

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dottor Giuseppe Massimi: Due bottoni oro da polsi — Quattro bottoni oro da camicia.

* * *

LIVORNO, 24. — Sotto la presidenza della contessa Gasperini si è adunato un Comitato femminile per la raccolta dell'oro pro-patria. Tutte le intervenute hanno offerto un dono.

* * *

VENEZIA, 24. — Durante la cerimonia per l'anniversario della liberazione di Venezia, la figlia di Isacco Pesaro Maurogonato, che fu ministro delle finanze nel 1848, fra grandi applausi recava in dono l'orologio e la catena d'oro sacre memorie del compianto suo genitore. In pari tempo giungeva l'offerta di Gabriele d'Annunzio, accompagnata da un messaggio inspirato ai più alti sensi di patriottismo.

Processo Pacini e C.

Oggi è cominciata la requisitoria del Pubblico Ministero col. Umberto Tancredi.

Sarà ripresa martedì.

AVGVSTEVM

Concerto di musica italiana antica

Diamo il programma del concerto di musica italiana antica che dirigerà domani all'*Augusteo* il maestro Bernardino Molinari con il concorso del coro dell'Accademia di Santa Cecilia, e di un quartetto vocale del quale fanno parte i distinti solisti Maria Pia Mancia, Maria Posi e Lamberto Bergamini, oltre al celebre baritono Giuseppe Kaschmann.

1o. Marcello — *Salmo Secondo*, per soli, coro e orchestra.

2o. Lotti — *Spirito di Dio*, madrigale a 4 voci.

3o. Carissimi — *Piangete*, cantata ad una voce con accompagnamento d'organo; solista: G. Kaschmann.

4o. Monteverdi — Sonata *Sancta Maria*, per coro all'unisono ed orchestra.

5o. Paisiello — *Te Deum laudamus*, per quartetto di solisti, due cori e orchestra.

Lectura Dantis

L'Imperialismo di Dante

Oratore di domani, alla Casa di Dante, sarà Giulio Salvadori, che illustrerà questo tema: *Imperialismo di Dante*.

La Camera federale degli avventizi

La Camera Federale degli Impiegati preso in esame l'ordine del giorno, pubblicato dal Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli avventizi dello Stato ha deliberato di mantenere integralmente il precedente ordine del giorno conforme ai voti fatti non da una parte degli impiegati, ma da tutte le organizzazioni della classe fin dal principio della guerra.

Respinge l'accusa di mancanza di generosità e solidarietà, che non debbono essere invocate quando si tratti di questioni che riguardano altissimi interessi del Paese, e di continuare con tutti i mezzi l'azione intrapresa.

Le Associazioni pro' Quartieri

ed il servizio tramviario

Riceviamo un comunicato dell'Associazione del Celio e di altri Quartieri concernente una discussione che si è fatta e che continuerà ancora il giorno 29 sulle dichiarazioni fatte in Consiglio comunale dall'assessore del Tecnologico sul miglioramento tramviario.

I rappresentanti di tutti i Quartieri in parola hanno un mondo di ragioni, ma questo non è il momento per risolvere le *annose esigenze* d'ogni singolo quartiere. L'assessore De Rossi ha parlato chiaro: bisogna adattarsi ad accettare quanto è umanamente possibile ottenere ed attuare nelle difficili condizioni attuali e rimettere a miglior tempo tutto il resto. Il decoro di Roma e l'interesse di tutta la cittadinanza sono delle bellissime cose, ma contro l'impossibile è inutile discutere e non si fa altro che perdere del tempo che si può impiegare benissimo altrimenti.

Importanti provvedimenti per il Brefotrofio

Con recente delibera, la Commissione del Brefotrofio ha preso provvedimenti riguardanti le mercedi delle nutrici e l'accettazione dei bambini.

A seguito di ciò:

1. Le mercedi delle nutrici vengono elevate da lire 12 a 15 mensili.

2. L'accettazione non potrà aver luogo, se i bambini non avranno compiuto il quarto mese di età.

3. Questa norma generale si modifica per i bambini appartenenti a madri sifilitiche, i quali non potranno essere consegnati al Brefotrofio se non dopo che abbiano avuto l'allattamento prolungato fino al sesto mese e per cura della madre.

4. Eccezioni alle predette norme esclusivamente per ragioni di natura igieniche e sanitarie riguardanti la madre e l'ambiente.

5. Durante l'allattamento le madri riceveranno dall'Istituto lire 15 mensili sia che il bambino lo si consegni dopo il quarto mese o dopo il sesto o che lo si consegni al compimento dell'anno di nascita.

6. Alla madre che riconoscerà il bambino, sarà data, una volta tanto, un premio di lire cento, distribuite in lire 50 al quarto mese compiuto e lire 50 quando il bambino avrà compiuto il 12.o mese di vita.

7. Il vigente regolamento che per l'ammissione dei bambini richiedeva soltanto: l'atto di nascita ed un certificato sanitario d'immunità sifilitica dei genitori del bambino, viene modificato nel senso che al certificato di nascita del bambino ed a quello sanitario dei genitori dovranno allegarsi:

il certificato di nubilità della madre; il certificato di residenza dal quale risulti che da almeno un anno prima della nascita del bambino, la madre dimori a Roma o nei comuni compresi nella circoscrizione del Brefotrofio di Roma.

8. Le suddette norme andranno in vigore dal 1.o giugno 1917.

Presero parte a questa importante decisione: il presidente della Commissione on. Oliva; il vice presidente Vecci; i commissari dott. Valenzi, cav. Fabio Cruciani, dott. Fabi, avv. Franchi, il direttore sanitario dottor Pagliari ed il segretario dott. comm. Aldini.

La riforma è molto più importante di quello che la schematica enumerazione dei provvedimenti può fare a prima vista comprendere. Si tratta della applicazione dell'alto concetto morale e sociale dell'allevamento materno sostituito a quello artificiale nei primi mesi di vita del bambino. Come i lettori ricorderanno, è questa una delle tesi svolte ed invocate da *La Tribuna* allorquando volle vivacemente richiamare l'attenzione della Commissione del Brefotrofio sulla forte mortalità dei bambini, mortalità comprovata dal fatto della mancanza di nutrici, specie in questo periodo di guerra.

Il concetto che le madri nubili non possono e non debbano abbandonare i propri figli, perchè il latte è proprietà della prole finchè i bambini non si trovino in condizioni di vita autonoma, deve penetrare nelle masse: e il provvedimento odierno, che ci auguriamo preluda a tutto un nuovo orientamento dell'assistenza brefotrofica, è certo un primo, efficace passo su questa via che, a grado a grado, dovrebbe condurre, come dicemmo, alla abolizione dei Brefotrofi.

L'assistenza dei brefotrofi, fondata in altri tempi e con la prevalenza di altre idee, dovrà trasformarsi su basi più modernamente civili e noi siamo certi che l'argomento continuerà ad interessare e Commissione e pubblico.

Pro minorenni

Domani alle 10.30 al salone della Pro Infanzia, [illegible] avrà luogo la terza conferenza pro minorenni: parlerà la signora Rotne Toretta sul tema: «Le bandiere e i [illegible]» [illegible]

Il Congresso degli Agricoltori

Alla riunione del corpo consolare intervennero numerosi membri.

Assume la presidenza il capo console generale conte Vinci, il quale rileva che in quest'ora tragica attraversata dal Paese, occorre più che mai cercare nuovi mezzi per aumentare la produzione agricola e specialmente con un migliore ordinamento dei consumi per cooperare al raggiungimento della vittoria.

Accenna quindi all'utilità dell'istituto consolare che dai vari paesi d'Italia coordina con la sede centrale ed incita i componenti di essa ad intensificare la propaganda per una maggiore produzione agraria.

Termina inviando un saluto alle donne italiane che danno le loro migliori energie per il bene comune della Patria. (Applausi).

Il prof. Andrea Cravino porge un ispirato ed applaudito saluto agli intervenuti.

Prende quindi la parola l'avv. Vincenzo Nefetti svolgendo una sua proposta per una intesa al fine di tutelare gli interessi agrari.

Interloquiscono in merito: Muciarelli, Marcantonio, Cravino, princ. Orsini, Bochelloni, Pallotta.

Si viene alla deliberazione di raccomandare la proposta stessa al Consiglio di Amministrazione.

In ultimo il Presidente dà comunicazione dei Consoli ai quali è stata data la medaglia per la loro solerte opera di propaganda e si chiude la seduta facendo voti per una maggiore intensificazione di cooperazione fra la Società degli agricoltori italiani e il suo Corpo consolare.

La sezione ippica

Si è adunata la sezione ippica presieduta dal principe don Urbano Del Drago che ha pronunziato un applaudito discorso di circostanza; quindi uno scambio di idee circa l'allevamento equino nazionale e da vari congressisti è stato espresso il voto per una razionale distribuzione degli stalloni in rapporto all'ambiente e si è fatta raccomandazione al Governo di dare la preferenza ai nostri stalloni prima di andare all'estero ad acquistare quelli comuni. Alla importante discussione hanno partecipato i signori Angelo Schilen, conte Roberti, dott. Carlo Mezchini, cav. James Agust, barone Trocchi Alessandro, dott. Giacomo Vaccheri.

Ultime dalla Russia

Per tenersi al corrente della situazione russa, munirsi in tempo del *Travaso* odierno, stampato con l'approvazione dei rivoluzionari di Pietrogrado.

Al Giardino Zoologico

Son cominciati al giardino i giuochi domenicali che tanto divertono grandi e piccini. Domenica dalle ore 15 alle 16 e mezza un grandioso spettacolo d'illusionismo per opera di un celebre prestidigitatore e sarà seguito dagli esercizi emozionanti di un pellirosse.

Scuola d'arte educatrice

Domani domenica alle ore 10, con intervento delle autorità, si inaugurerà il vigesimo terzo anno della Scuola diretta da Francesco Randone.

Le corse ai Parioli

Il programma della undecima giornata di corse ai Parioli si impernia sul «Premio Ellington» (L. 6.000; M. 2200) che riunisce un discreto lotto di concorrenti. *Il Falco* troverà domani il suo terreno, ma le corse si qui fornite non lo raccomandano troppo e quindi del pensionario del sig. Modigliani non si può tener conto, al pari di *Agesilao*, che da 1.200 m. domani passa ad una distanza quasi doppia con cavalli specialisti. Non ci rimangono da esaminare che i soggetti della Scuderia Masseri e *Tronador*.

Dei rappresentanti della prima, *Aristippo* si impone, a malgrado della corsa fornita giovedì da *Koshent* che però, domani non troverà il terreno per esso adatto. E' quindi ARISTIPPO — che avrà domani la monta di Blackburne — che noi vediamo all'arrivo, seguito da *Tronador*, il quale con questo terreno potrà fornire una bella corsa.

Per le altre corse sulla carta i soggetti meglio indicati sono:

«Premio Origo»: GAZZA.

«Premio Fiumicino»: IMPERSAGO — *Profeta*.

«Premio Determination»: HOLLEBECK — *Tormina*.

«Premio Velletri»: MA LADY LOVE — *Valse Brune*.

«Premio dei Castelli»: MANDRON — *Ilia*.

«Premio Pythagoras»: SIRICE — *Iberina*.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Il Papa e la Russia

L'*Agenzia Politica* pubblica:

« Siamo informati, da fonte autorevole, che il Papa ha inviato un telegramma di felicitazioni al nuovo Governo russo. »

Whitney Warren e la guerra italiana

Sono arrivati a Roma i giornali americani di New-York, che portano gli scritti sulla nostra guerra dell'architetto-scrittore Whitney Warren. Questo eminente americano, uno degli amici più ferventi dalla prima ora della causa dell'Intesa, ha visitato ultimamente tutto il nostro fronte, ed ora ne parla al pubblico degli Stati Uniti con una chiarezza, con una precisione, con una evidenza capaci in alto grado di impressionare e fare apprezzare al suo giusto valore la nostra grande gesta.

Il pubblico italiano è bene conosce questo grande amico dell'Italia, il quale con la più nobile spontaneità fa propaganda in America, delle nostre virtù e delle nostre forze. Davanti all'organizzazione tedesca fino ad ieri imperversante anche negli Stati Uniti contro di noi, per screditare e svalutare la nostra guerra, questa nobile voce americana è il pegno più alto dell'amicizia della grande Confederazione verso il nostro paese. Mr. Whitney Warren ha acquistato il diritto al saluto commosso di ogni italiano.

Concorso per ufficiali nel Genio navale

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica un Decreto luogotenenziale col quale sono stabilite nuove norme per l'ammissione, durante la guerra, al concorso per ufficiali del Genio navale.

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Crisi nel Gabinetto uruguaiano

MONTEVIDEO, 24. — *Il Ministro della Guerra, generale Sanchez, si è dimesso. Si crede che le dimissioni siano determinate dalla lotta per l'elezione alla presidenza della repubblica.* (A. A.)

Acquisto [illegible] brasiliani

RIO JANEIRO, 24. — *Il Governo italiano ha stabilito che la Regia dei tabacchi faccia acquisto dalla Compagnia brasiliana del Rio di Cedros.* (A. A.)

Tedeschi giudicati come ribelli al Messico.

MESSICO, 24. — *Il generale Murguia, dopo un vivace combattimento, ha fatto prigioniero un forte reparto di « villisti ». Tra essi sono quattordici tedeschi, che il Consiglio di guerra giudicherà quali stranieri presi con le armi alla mano.* (A. A.)

L'avanzata su Saint Quentin

PARIGI, 23 (ore 23). — *Tra la Somme e l'Oise, durante la giornata, le truppe francesi hanno eseguito con energia e slancio un'azione offensiva pienamente riuscita. Il nemico, malgrado un'accanita resistenza, è stato largamente respinto ad una distanza variante dai due ai quattro chilometri a nord-est del canale di Saint Quentin.*

A nord-est di Tergnier abbiamo spinto distaccamenti sulle colline dominanti immediatamente la valle dell'Oise. In questa regione i tedeschi hanno provocato inondazioni. La città di La Fère è sotto l'acqua.

A sud dell'Oise abbiamo continuato a passare l'Ailette.

Nella regione a nord di Soissons le nostre truppe hanno realizzato, combattendo, notevoli progressi verso Margival.

A nord-ovest di Reims due attacchi tedeschi sulle nostre trincee dinanzi a Thil sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i nostri fuochi di mitragliatrici. Le perdite del nemico sono state sensibili a giudicare dal numero dei cadaveri da lui lasciati nei nostri reticolati di filo di ferro.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Oggi un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee verso Dieuluard.

Attacchi tedeschi dovunque respinti

PARIGI, 24 (ore 15). — *Ad est del canale di Saint Quentin abbiamo allargato notevolmente le nostre posizioni durante la notte. Le nostre truppe hanno raggiunto in alcuni punti la riva occidentale dell'Oise. A nord di La Fère abbiamo anche progredito sulla riva orientale dell'Ailette.*

Alcuni tentativi nemici su nostri piccoli posti verso Berry au Bac, ad est di Reims e ad ovest del Mort Homme sono falliti sotto i nostri fuochi. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Notte calma ovunque altrove.

LONDRA, 23. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Nel territorio attraverso il quale avanziamo, le nostre pattuglie ebbero in numerosi punti della linea generale Elvefillers-Beaumetz-Les Cambrai-Beaurain scontri con distaccamenti tedeschi abbastanza forti.

Durante la giornata presso Aizecourt-le-Bas, Beaumetz e Trancourt contrattacchi tedeschi sono stati respinti dopo combattimenti. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni ed abbiamo fatto qualche prigioniero.

Abbiamo fatto nuovi progressi in vicinanza di Ecoust e di Croiselle.

Stamane abbiamo effettuato un felice colpo di mano ad est di Arras. La scorsa notte a nord di Neuville Saint Waast i tedeschi hanno fatto esplodere una forte mina. Non è segnalato alcun danno.

A sud-est di Loos e ad est di Vermelles abbiamo bombardato efficacemente le trincee tedesche.

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino:*

In seguito a varie offensive di nostri distaccamenti in ricognizione e di quelli nemici, l'attività dell'artiglieria aumentò ad intervalli sul fronte delle Fiandre e nel settore di Arras. Le truppe francesi che avevano attraversato il canale della Somme a Crozat, ai due lati di Saint Simon, furono respinte con un attacco contro questo settore ed anche oltre.

Fra l'Oise e l'Aisne si svolsero combattimenti alla fine della giornata ad ovest e a sud di Margival. Attacchi di forti effettivi francesi furono respinti dal nostro fuoco e da contrattacchi.

La nostra artiglieria riuscì anche a raggiungere efficacemente raggruppamenti e movimenti di truppe all'infuori di questo settore.

Nella foresta di Ville au Bois un'offensiva francese effettuata dopo un violento bombardamento non riuscì.

I Tedeschi tentano di resistere per impedire l'avanzata troppo rapida

LONDRA, 23.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte inglese telegrafa:

Il tempo spaventevole ha avuto il principale effetto di arrestare le operazioni durante le ultime ventiquattro ore. Le retroguardie nemiche ci oppongono ora una resistenza più ostinata, specialmente lungo la linea irregolare che va dal bosco di Savy circa cinque chilometri ad ovest di Saint Quentin, verso nord-ovest. Nella estrema punta nord di questo tratto, i tedeschi mantengono forti pattuglie di copertura, che hanno inoltre installato mitragliatrici su numerosi punti strategici.

E' evidente che i tedeschi vogliono impedirci di progredire così rapidamente come abbiamo fatto da sabato scorso. A parte alcune scaramuccie di cavalleria e la tendenza del nemico ad opporre una resistenza, la situazione non offre alcun cambiamento; movimenti delle truppe vi sono incessanti libero corso di attività sempre crescente. I movimenti delle truppe vi sono incessanti e si procede febbrilmente alla costruzione e alla riparazione delle strade e delle ferrovie.

Nella loro ritirata i tedeschi hanno condotto via tutte le donne fra i 17 e i 35 anni, inviandole nella piazzaforte di Maubeuge, pretendendo che se le avessero lasciate, esse avrebbero fabbricato munizioni per i francesi, invece esse dovranno fabbricarne per loro.

I tedeschi avevano raccontato innumerevoli menzogne alla popolazione dei paesi ora abbandonati, e ciò allo scopo di far credere alla loro invincibilità.

Gli abitanti avevano però una conoscenza sufficientemente esatta del vero stato delle cose al di là delle linee tedesche. Essi riferiscono che i soldati nemici erano negli ultimi tempi divenuti espansivi e che, malgrado gli sforzi del Comando di nasconder loro la verità, era sorprendente vedere quante cose essi sapessero. Le popolazioni liberate poterono perfettamente seguire le peripezie della battaglia, conosciute dalla attitudine dei tedeschi, i quali non nascondevano affatto la loro ripugnanza ad affrontare un'altra grande offensiva inglese fino al punto che l'alto Comando nemico non era completamente sicuro di poter costringere i soldati tedeschi a farvi fronte.

Come diceva ieri un ufficiale dello Stato maggiore, bisogna pensare che in sostanza i tedeschi sgombrano, per il semplice fatto che si sentono finiti.

Felicitazioni del Kaiser per la ritirata

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha preso occasione anche della ritirata dei tedeschi in Francia per telegrafare al Re e al principe ereditario Rupprecht di Baviera, felicitandoli per l'opera svolta da quest'ultimo nell'attuazione di quello ch'egli chiama brillante movimento sul fronte occidentale.

In un ordine di gabinetto al maresciallo Hindenburg l'imperatore si congratula anche con lui, col generale Ludendorff e con gli ufficiali e le truppe ringraziandoli della riuscita ritirata strategica, che crea una nuova base per l'ulteriore condotta della guerra.

L'imperatore ha telegrafato infine al re Ferdinando di Bulgaria, ringraziando le truppe bulgare per il valore dimostrato presso Monastir.

I nemici del Kaiser in Germania

PARIGI, 24. — L'autore del « J'accuse » ha dichiarato ad un corrispondente dell'*Oeuvre Suisse* che l'imperatore di Germania ha tre nemici interni: suo figlio, che è l'autore della guerra; il pangermanismo, che spinge l'impero nell'abisso; e il popolo, che ha fame e vuole la pace. L'imperatore è ossessionato dalla responsabilità della guerra, crede che gli Alleati non vogliano fare la pace con lui e che il popolo lo abbandoni; la sola abdicazione gli permetterebbe di evitare questo colpo di mazza.

Le trincee della Beresina riconquistate dai Russi

PIETROGRADO, 23. — *Fronte occidentale: In direzione di Lida sul fiume Beresina, nella regione del villaggio di Zaberesina, dopo una serie di contrattacchi alla baionetta, abbiamo riconquistato le trincee che ci erano state tolte dal nemico il giorno 22. Nel complesso la posizione è ristabilita.*

Sul resto del fronte fuochi reciproci e ricognizioni di esploratori.

Il Prestito della libertà in Russia

PIETROGRADO, 24.

Il Ministro delle finanze procederà all'emissione di un prestito della libertà per tre miliardi al 5 per cento e al prezzo di 85.

LE OPERAZIONI IN ASIA
I Russi occupano Aliarbd

PIETROGRADO, 23. — *Nella notte dal 20 al 21 un nostro distaccamento di esploratori penetrò silenziosamente nelle trincee del nemico presso Natvana-Jalvana sulla riva sud-occidentale del lago di Van e con un raid brillante si impadronì, senza colpo ferire, di un plotone di mitraglieri comprendente 3 ufficiali e 13 ascari, di due mitragliatrici, di un apparecchio per misurare le distanze e di materiale telefonico. In direzione di Pendjeaine, nostri elementi impegnarono combattimento coi turchi che occupavano la riva meridionale del fiume Abichirvan, a circa dieci verste a nord di Pandjvin.*

In direzione di Kasrichirine nostri elementi il giorno 16 sloggiarono i turchi, dopo un combattimento che durò sedici ore, da una posizione presso Chareze, occuparono Aliarbd, a cinque verste da Kerind, ed iniziarono un combattimento con una divisione turca presso Kerind. Il rapporto sui risultati di questo combattimento non è ancora pervenuto. La strada percorsa dai turchi in ritirata è coperta di carriaggi abbandonati, di cartuccie e di cadaveri.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 marzo, a L. 144.71.

ROMA, 23. — Cambio medio ufficiale: Parigi 132,92 — Londra 36,94 — Svizzera Lire 153,55 1/2 — New-York 7,76 — Buenos Aires (chèque) 3,38 1/2 (versamenti) — Oro 140.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA